

Il Carroccio

Rivista del **Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano** - Anno XXIII - N° 51 • dicembre 2011





SANITAS PARAFARMACIA

LEGNANO

Via Cavallotti, 8 - Tel. 0331 470215

MAGENTA

Via Mazzini, 45 - Tel. 02 97290423

ABBIATEGRASSO

Piazzale Golgi, 26 - Tel. 02 94696251

**CONSULTO GRATUITO PELLE E CAPELLI
SU APPUNTAMENTO**



www.sanitasparafarmacia.com



Il Carroccio

Edito dal
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile Luigi Marinoni

In redazione
Donato Lattuada

Coordinamento e marketing
Donato Lattuada e Ennio Minervino
Tel. 0331.715516 - segreteria@collegiodeicapitani.it

Fotografie Valentina Colombi

Progetto grafico
Francesco Nicolini - MEC Studio - Legnano
Tel. 0331.597362 - info@mecstudio.net

Stampa Tipografia Caregnato - Gerenzano (Va)
Tel. 02.9681719 - info@tipografiacaregnato.com

www.collegiodeicapitani.it

l'Editoriale

Ultimo numero del 2011, il primo dopo il rinnovo delle cariche del Collegio. A tutti gli eletti un augurio di buon lavoro, oltre che di Buon Natale e felice anno nuovo che estendiamo ai contradaioli, ai cittadini legnanesi più o meno appassionati di Palio e a tutti coloro che ci leggono e alle loro famiglie.

Continuiamo con la piccola "tradizione" di dedicare il giornale a un tema particolare, questa volta le contrade: una rinfrescata ai confini con un viaggio negli anni e nelle mappe di una città in continua espansione, nelle storie e nei personaggi narrati dagli stessi contradaioli. Ce ne parla nel saggio introduttivo Samuele Briatore, giovane storico collaboratore della prof.ssa Salvarani, mentre per quanto riguarda Legnano ne abbiamo "ritrovato" le radici negli antichi Comunetti.

Dopo la relazione del Gran Maestro uscente Alberto Romanò (che salutiamo e ringraziamo per la proficua collaborazione nell'anno trascorso insieme) la presentazione delle nuove nomine e un'intervista sui progetti (e i sogni) del neo-eletto Romano Colombo. Rimaniamo in ambito storico con la presentazione del capitolo dedicato al Palio del recente libro di Nicoletta Bigatti e Alberto Tenconi sulla figura di Anacleto Tenconi, indimenticato sindaco della Legnano del dopoguerra e iniziatore della nuova stagione di quella che allora si chiamava Sagra del Carroccio. Il nipote Alberto, che ringraziamo per la disponibilità, ci ha regalato anche una serie di fotografie dell'archivio di famiglia che ci riportano a quegli anni ruggenti e pieni di entusiasmo.

Lasciamo per ultima, e non certo per importanza, la spassosa intervista rilasciata da Aceto alla nostra Valentina, prima di una serie che abbiamo voluto intitolare ai fantini che hanno fatto la storia del Palio. Troverete poi in chiusura una sorpresa davvero... imperiale!

la Copertina

*San Gimignano, Palazzo pubblico, particolare da Scene di caccia.
Affresco di probabile mano di Azzo di Masetto da Firenze, la cui attività è documentata nella cittadina toscana dal 1291 al 1299.*



"I Re Magi" Sec. XII (Arte Antelamica) da un frammento di un pilastro del Duomo di Milano.

*Auguri per un
Felice Natale
e un Prospero
Anno Nuovo*

Samuele Briatore*

CONTRADE

Parlare di contrade non è cosa semplice, sarebbe troppo approssimativo limitarne il concetto al suo significato urbanistico, riducendolo quindi a una semplice unità spaziale. Per comprendere il valore profondo e simbolico di contrada, forse bisogna addentrarsi nel fitto labirinto delle feste medievali e della simulazione della guerra e della violenza. Possiamo definire la contrada come uno spazio fisico, inserito in un contesto urbano, in cui attraverso momenti ritualizzanti e qualificanti si sviluppa un sentimento di identità, che accomuna gli appartenenti allo spazio definito.

L'identità della singola contrada emerge differenziandosi rispetto alle altre, senza la relazione non sarebbe possibile l'affermazione di un'identità. La contrada è quindi una micro identità culturale vincolata a uno spazio che si sviluppa attraverso il sentimento di appartenenza, trasmettendo da una generazione all'altra i simboli e la rappresentazione che ha di sé stessa determinando l'unicità del gruppo.

La contrada, in età medioevale, nasce come nucleo base del territorio comunale, una micro organizzazione cittadina che spesso si riconosce in una chiesa a cui fa riferimento e si sviluppa intorno a una via principale. La singola contrada, già nel trecento, è il riferimento territoriale per le assemblee cittadine elementari, inoltre possiede anche un certo valore civile e organizzativo dato che è responsabile del pagamento delle imposte, del controllo e dell'ordine del territorio di riferimento; a capo di ciò, come nel caso di Siena, si ha un sindaco e un consiglio direttivo.

Non dobbiamo però pensare che questi nuclei originari siano quelli che riscontriamo oggi, basti pensare che nel XVI secolo Milano era divisa in ottantotto nuclei territoriali che facevano capo alla parrocchie cittadine e a Siena, prima della peste del 1348, erano più di ottanta per arrivare alle diciassette di oggi.

Il riconoscimento di un determinato numero di persone con uno spazio all'interno di un sistema chiamato città, fa emergere una lettura storica interessante come quella data da Virgilio Grassi che de-

finisce la contrada come un "organismo territoriale", organismo nel senso di vitale, il quale esiste attraverso il sangue umano. Il valore territoriale, ovviamente, è la base per la lettura della contrada, dato che a una determinata contrada si appartiene per via della dimora e non per appartenenza libera, anche se oggi non è sempre così.

La contrada, che fonda le sue origini in epoca medievale, è una città della città, un'identità che aiuta i cittadini a riconoscersi, sempre Grassi dirà che un senese non è senese senza la sua contrada, concetto assolutamente esportabile e applicabile in quasi tutte le città storiche, con diverse terminologie o con diversa emotività ma pur sempre un'appartenenza; in negativo essere scacciato dal "contado", tanto per un cittadino quanto per un conte, voleva dire essere mandato fuori dalla città, questo significato porta alla luce il forte rapporto tra città e contrade, facendo della prima l'insieme delle seconde, riconoscendone un'individualità e una certa indipendenza civile, anche se limitate in quanto potere reale ma al contrario prege di potere potenziale.

I liberi comuni talvolta si lessero sui consigli di anziani eletti dai rappresentanti delle singole contrade, e spesso, come rileva Giovanni Bergamelli nello studio su Nembro, le contrade oltre a poter contare sulle assemblee, dove sono obbligati a partecipare tutti i capifamiglia della contrada, possono avere a pieno titolo anche beni mobili e immobili proprio come appezzamenti di terra dove coltivare, boschi dove reperire legna da ardere, un mulino e ovviamente una chiesa. I dazi raccolti in contrada potevano coprire le spese di culto e quelle di comunità, come il palio o altre feste.

Se volessimo fare un'analisi trasversale potremmo affermare che la contrada in chiave medievale, nella lettura dello spazio di Augè è proprio l'esatto contrario del "non luogo" incarnato oggi nei centri commerciali, infatti la contrada nel suo senso originario è il luogo per eccellenza, non solo nello spazio ma anche nel tempo che attraversa senza mutarne il sentimento di origine e scandisce la



sua commemorazione nella celebrazione delle feste, nei giochi, nei tornei, nelle giostre. Le contrade in queste occasioni, dove spazio e tempo nella rievocazione della memoria coincidono facendo emergere le loro identità, come durante il Palio, che inteso in quanto festa e in quanto rito, fa convergere, come sottolinea Grassi, nella sua natura le abitudini, i risentimenti, i rancori futili e tenaci, violenti e beffardi di una città divisa in contrade. Per questo motivo il Palio e altri giochi di origine medievale si distanziano dalle semplificazioni turistiche, infatti non sono delle mere rievocazioni storiche fini a se stesse ma nella loro natura possiedono ancora il valore di festa nel suo aspetto di rottura delle convenzioni e dello scontro distanziandosi dai tanti revival che affollano in nostro Paese.

L'identificazione nella contrada non è solo una tradizione ma un'attualità, ogni contrada ha un colore e spesso uno stemma, che va oltre il suo livello iconografico sfociando nella magia della ritualizzazione del riconoscimento. Il palio nel caso particolare è la festa delle città - contrade che sono racchiuse nella città – sistema; utilizzando le parole di Roberto Barzanti si comprende il significato simbolico ed emotivo del palio per le contrade:

“È una festa magnifica: una corsa violenta e franosa, alla conquista di un drappo di seta dipinto con garbo consueto o con invenzione audace, rivela passioni eccezionali, esige una partecipazione totale. Per vincere il palio si fa di tutto: ci si indebita fino all'osso del collo, si picchia un amico, cene, botte, pianti, bestemmie e preghiere, ed il palio è proprio quello che è, il serico drappo di cui parlano le guide, e non rende nemmeno una lira. È facile, allora capire che è il segno di un orgoglio antico, che è la conquista di un agonismo tenace, che è necessario come uno strumento di una fantastica sopravvivenza.”

L'autenticità di questo “gioco” affonda le sue radici nella vita quotidiana e attuale delle contrade, attraverso il rito i sentimenti di appartenenza tornano giovani, attuali e sanguigni come nei secoli prima. Sarebbe sbagliato pensare al palio solamente come una forma ludica cittadina, dobbiamo invece immaginarlo come un evento condiviso da tutta la città, basti pensare che nel trecento a Pistoia, alla vigilia del palio di Sant'Jacopo per le vie cittadine si ha un corteo aperto dal clero e dalle più alte cariche civili della città, seguite dai rappresentanti del contado, uno schema piramidale simbolico per la lettura dell'organizzazione della città medievale.

La presenza del clero risulta essere molto importante in queste manifestazioni ludiche cittadine o, più correttamente, definite feste. Roberto Alonge e Roberto Tessari sottolineano che il cristianesimo si scaglia contro queste tradizioni che probabilmente affondano le più profonde radici nell'antichità. Tertulliano, molti secoli prima, afferma che il circo si nutre di ferocia e il teatro di impudicizia. Dopo il rifiuto, affiora una concezione cristiana, quindi si inseriscono queste feste nel calendario cristiano, facendo ricorrere spesso queste occasioni all'interno dei festeggiamenti del santo patrono. A Verona nel 1422 Bernardino da Siena venne chiamato per persuadere gli abitanti delle contrade a sostituire il palio con feste dedicate a San Zeno: non accadde che il palio venisse abolito, piuttosto venne spostato al Giovedì Santo.

L'intervento di Savonarola nel 1495 a Firenze fu di altra natura, fece rinunciare al palio e alle altre battaglie, ma il risultato non fu persistente, infatti due anni dopo, fu comunque organizzato il palio di San Barnaba.

Altro fatto emblematico per la compresenza della chiesa nelle feste popolari è la benedizione dei cavalli prima del palio, pratica molto diffusa in tutto il nord e centro Italia, pratica sicuramente anteriore alla sua prima attestazione scritta che risale al 1666, in una delibera della magistratura di Siena.

Il palio, come espletazione della rivalità e dell'identificazione delle contrade, a differenza di altri giochi, vede come “campo di battaglia” le strade stesse della città. Come nota Duccio Balestracci, le strade scelte sono quelle pianeggianti e abbastanza larghe per dare la possibilità agli spettatori di assistere alla competizione senza essere travolti, questa esigenza è tale da modificare le condizioni urbanistiche delle città come successe a Bologna, Heers infatti sostiene che forse, nel campo dell'urbanistica, si fece di più per il palio che per la circolazione dei carri.



***Samuele Briatore**, laureato in produzione e comunicazione culturale presso la LUMSA di Roma, è ricercatore sul progetto “Dal restauro alla gestione programmata - Una metodologia per castelli, torri e mura” all’Università Europea di Roma, ed è collaboratore di Italia Nostra Onlus, con studi sulla sostenibilità del turismo e della valorizzazione culturale.

Giovanni Toscani (1370-1424) - Cassone con il Palio di San Giovanni.





San Francesco

Società Cooperativa Sociale

Residenza “Angelina e Angelo POZZOLI”

(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)

I nostri servizi:

- *Alloggio in camera doppia o singola con bagno annesso*
- *Vitto con menu settimanale e/o personale*
- *Assistenza medica*
- *Assistenza infermieristica diurna e notturna*
- *Attività riabilitativa*
- *Attività di animazione, riattivazione e socializzazione*
- *Assistenza amministrativa*
- *Musicoterapia e arteterapia*
- *Gite periodiche e vacanze estive*



Luigi Marinoni

L'ALBA DELLE NOSTRE CONTRADE

I "comunetti" di Legnano

Quando si parla di Palio a Legnano vengono in mente subito le contrade, che da anni sono otto per la "scomparsa" di quelle della Ponzella e dell'Olmina, eliminate dalla competizione nel 1952, alla ripresa post-bellica di quella che allora si chiamava Sagra del Carroccio.

Quel che forse non tutti sanno è che questa divisione del territorio cittadino ha alle spalle una sua storia, coi "comunetti" che già erano otto ai tempi della visita nelle nostre pievi di San Carlo Borromeo, come ci ricorda lo storico Egidio Gianazza in *Uomini e Cose di Parabiago*, edito da quel comune nel 1990: "Non si rallegrarono certamente gli abitanti di Parabiago, quando Carlo Borromeo, vescovo di Milano, in occasione della Visita pastorale effettuata in paese nel 1583, decise di trasferire da qui pieve e prepositura a Legnano, come si verificò nel 1584. L'illustre porporato aveva trovato, nella terra di Parabiago, una collegiata con il prevosto e cinque titoli canonicali. Solo il prevosto però vi dimorava e, non essendovi case canonicali né rendite adeguate, il vescovo di Milano attribuì il titolo di capo-pieve a Legnano, forte allora di cinquecento famiglie e ben più di duemila anime da Comunione. Questa la motivazione ufficiale, anche se è facile pensare che il trasferimento fosse suggerito pure dal maggior prestigio in quel momento vantato da Legnano con i suoi otto Comunetti e le numerose famiglie nobiliari ivi dominanti."

Una suddivisione durata secoli, cresciuta a nove entità, secondo le risposte che le autorità legnanesi dettero al Censimento indetto dagli austriaci intorno alla metà del 1700. È sempre Gianazza, in *Profilo Storico della Città di Legnano* (edito da Landoni nel 1984 per Famiglia Legnanese e Società Arte e Storia), a raccontarci come "In base alle ricerche effettuate intorno ai quarantacinque quesiti di Maria

Teresa, risultava dunque che Legnano si era redenta anticamente dal feudo, pagava ogni anno L. 229 all'uopo e dipendeva giuridicamente dal Vicario del Seprio, al quale non pagava nessun salario. La Comunità non aveva sotto di sé altri Comuni, ma piuttosto era divisa in nove Comunetti, cioè Comune Dominante, Trottì, Lampugnani, Morosino Grande, Morosinetto, Visconti, RR.M. Monache di Legnano, Vismara, Personale, perpetuando così una situazione già in atto durante la dominazione spagnola."

Interessante notare come allora "Legnano non aveva Consiglio, ma era regolata da otto Sindaci e da due Consoli." (Gianazza, op. cit.). Gli stessi Comunetti erano dunque dotati di un'autonoma amministrazione, come ci conferma il SIUSA (*Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche*) che, nelle sue pagine on line, afferma che "L'apparato amministrativo (di Legnano) era costituito da un'assemblea dei capi di casa, da otto sindaci, uno per ciascun 'comunetto', e da due consoli, eletti 'a pubblico incanto' dall'assemblea convocata in pubblica piazza, con la partecipazione ed

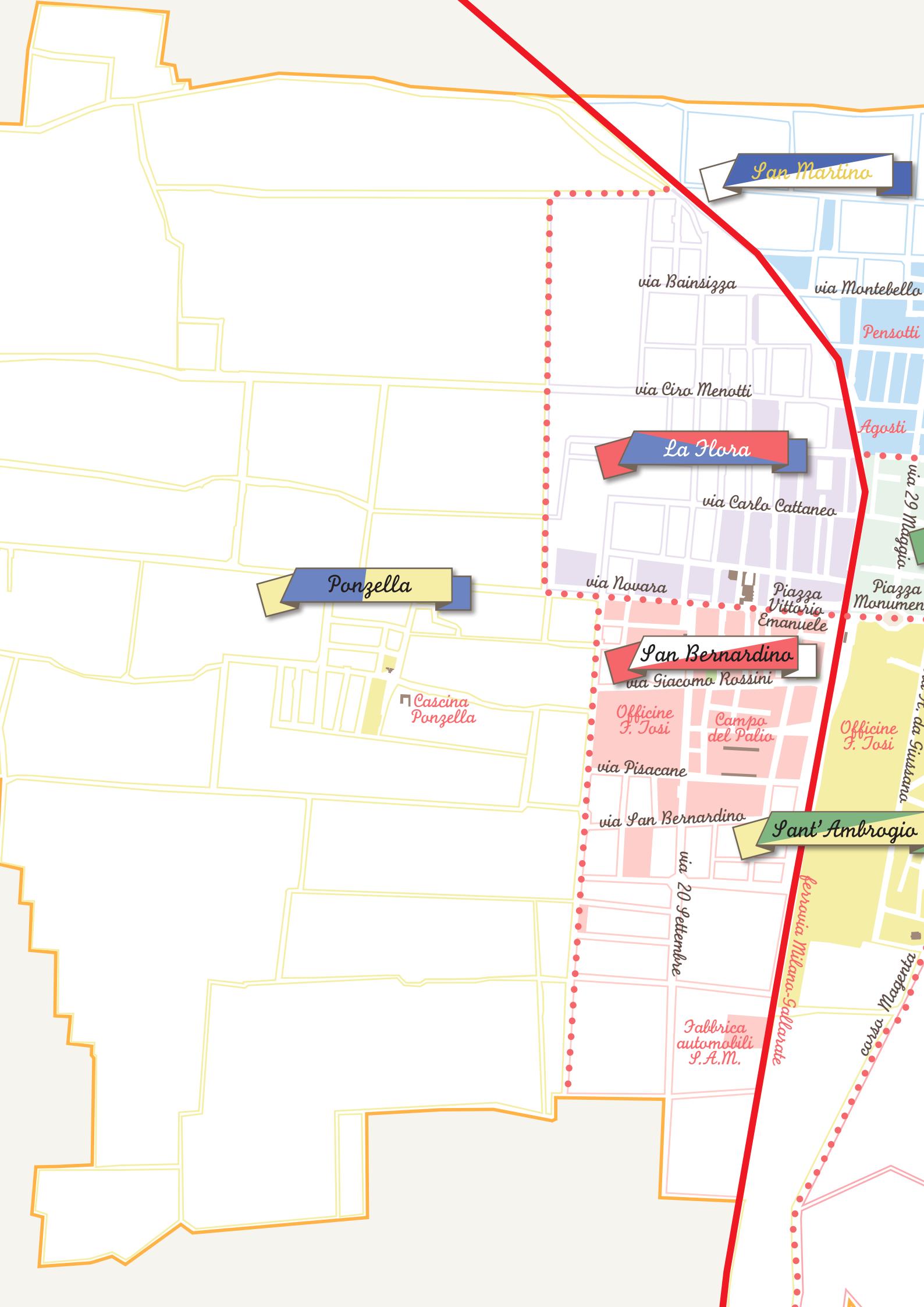
approvazione dei primi estimati. Un cancelliere, residente in loco, e cinque esattori, scelti ogni tre anni con asta pubblica e nominati dai maggiori estimati, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia dei libri dei riparti, ai cinque esattori si delegavano invece tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte, esatte dopo essere state approvate e firmate dai primi estimati. A metà del XVIII secolo, il comune, redento dal feudo di Olgiate Olona intorno alla fine del XVII secolo, era sottoposto alla giurisdizione del vicario del Seprio, presso la cui sede di Gallarate i consoli, in quanto tutori dell'ordine pubblico, erano tenuti ogni anno a prestare l'ordinario giuramento ed a presentare le eventuali denunce prodotte dalla comunità."

Secondo lo storico legnanese Pirovano (citato nella pagina Storia del sito della Parrocchia di San Magno) "...segui la fusione in un solo Comune delle nove Comunità o Comunetti legnanesi, accompagnata, nel 1785, dal trasferimento a Legnano della Cancelleria del Distretto XVIII della pieve di Olgiate Olona." Ecco allora che, se non possiamo fissare una data di nascita (e un numero) certi per i nostri comunetti, abbiamo invece la certezza (per quanto questa possa esistere quando si scava nel passato) dell'anno della loro fine. Sarebbe interessante raccogliere maggiori informazioni sulla loro estensione e sui confini, argomento di sicuro interesse per uno studio più approfondito.

Possiamo intanto affermare che le nostre contrade, che i padri fondatori del Palio disegnarono nel secolo scorso, non sorgono dal nulla ma hanno al contrario radici solide e profonde nella storia della nostra comunità.



Lato sud ovest di piazza Grande (San Magno), con Casa Cornaggia all'angolo con via Cavallotti dove si trovava il Municipio fino al 1862.





i confini delle Contrade Legnana anni '30

Negli anni del "primo" Palio il tessuto urbanistico di Legnano si sviluppa ancora attorno al centro storico, chiuso entro una sorta di cintura costituita dall'Olona, dal Sempione e dalla ferrovia Milano-Gallarate.

Notevole in questi anni la crescita esponenziale delle attività industriali - grandi, medie e piccole - che attirano in città forza lavoro proveniente da ogni parte d'Italia.

La popolazione legnanese è più che quadruplicata rispetto agli anni successivi all'Unità.

Nel 1935 (II° Carosello Storico e I° Palio di Legnano) c'erano anche le contrade PONZELLA-MAZZAFAME e Del MINA, così definite nel regolamento, che prevedeva, oltre alle "gare equestrì" anche sfide "podistiche - ciclistiche - automobilistiche".

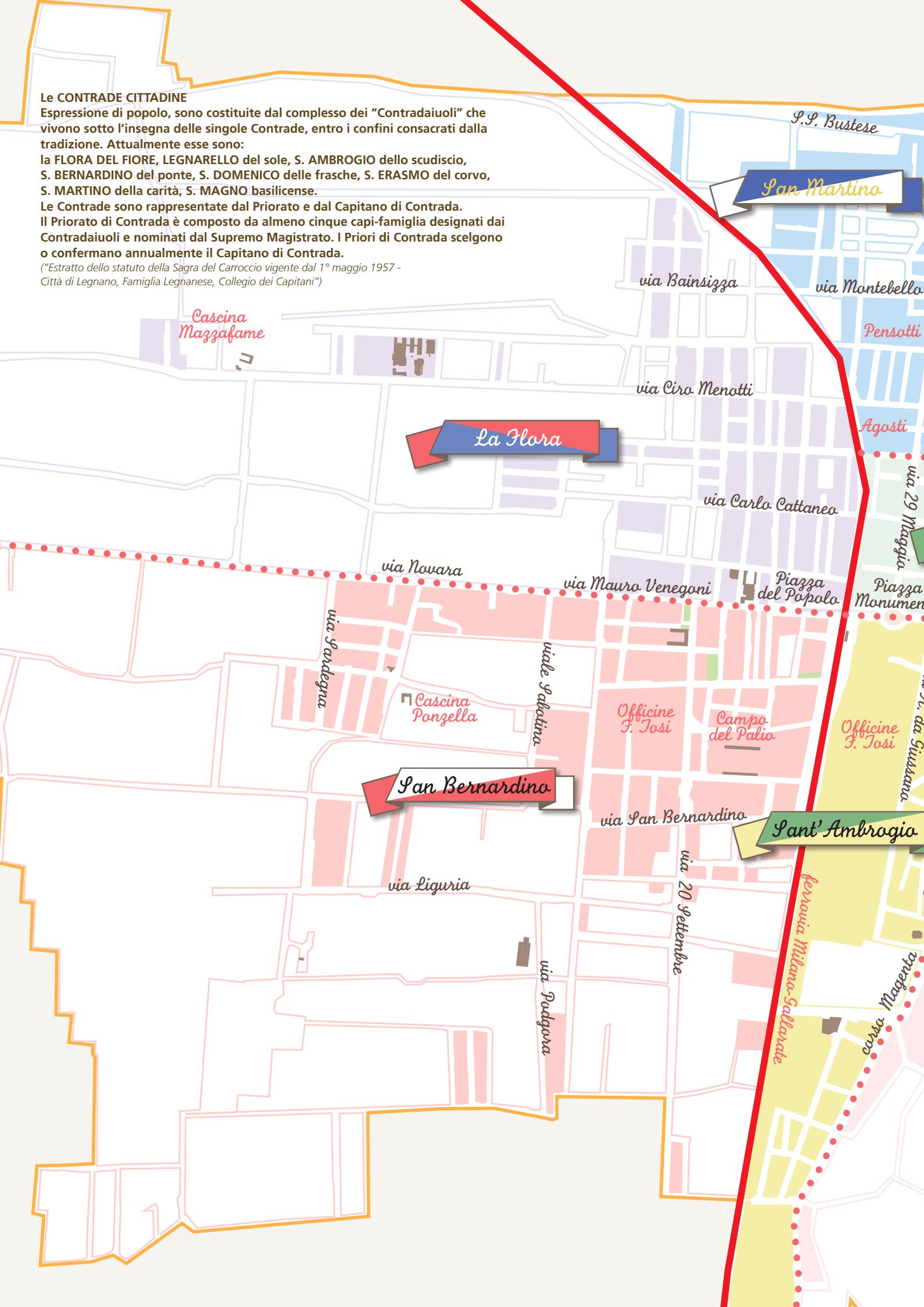
Le CONTRADE CITTADINE

Espressione di popolo, sono costituite dal complesso dei "Contradaiuoli" che vivono sotto l'insegna delle singole Contrade, entro i confini consacrati dalla tradizione. Attualmente esse sono:

la FLORA DEL FIORE, LEGNARELLO del sole, S. AMBROGIO dello scudiscio, S. BERNARDINO del ponte, S. DOMENICO delle frasche, S. ERASMO del corvo, S. MARTINO della carità, S. MAGNO basilicense.

Le Contrade sono rappresentate dal Priorato e dal Capitano di Contrada. Il Priorato di Contrada è composto da almeno cinque capi-famiglia designati dai Contradaiuoli e nominati dal Supremo Magistrato. I Priori di Contrada scelgono o confermano annualmente il Capitano di Contrada.

("Estratto dello statuto della Sagra del Carroccio vigente dal 1° maggio 1957 - Città di Legnano, Famiglia Legnanese, Collegio dei Capitani")

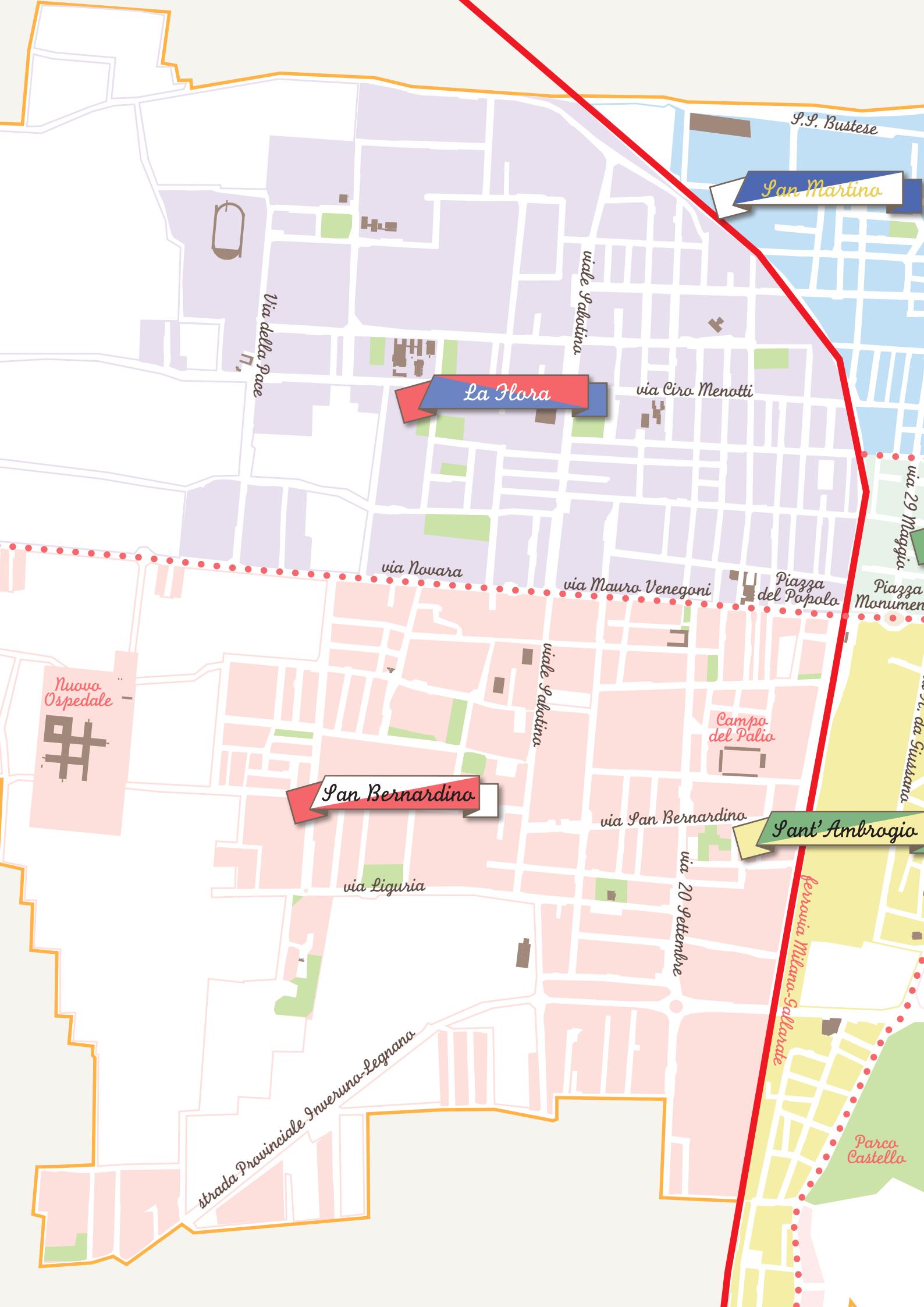




i confini delle Contrade Legnana anni '50

Ricucite le ferite della guerra, Legnano riprende a crescere, i grandi stabilimenti (Cantoni, Manifattura, De Angeli Frua) sono ancora in centro. Non molto lontano la Franco Tosi, e poi Agosti, Pensotti e tante altre piccole e medie fabbriche, officine e laboratori. Negli anni del boom economico, allo sviluppo industriale si accompagna l'estensione delle aree destinate a edilizia abitativa, in molti casi "popolare" con interi caseggiati costruiti dalle stesse aziende per le proprie maestranze, in cooperativa o sostenuta da piani governativi.

Alla ripresa della "Sagra del Carroccio" (1952) le Contrade diventano le otto attuali con la scomparsa di quelle di Ponzella e Olmina.

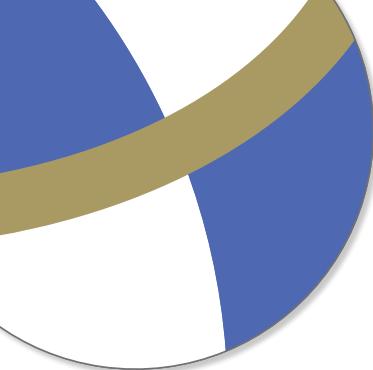




i confini delle Contrade Legnana duemila

L'urbanistica legnanese vive radicali cambiamenti negli ultimi decenni. La chiusura di molte industrie lascia il posto a un'ulteriore, forte espansione dell'edilizia abitativa, mentre la viabilità è continuamente aggiornata (con rotonde, sottopassaggi, nuove strade...) per decongestionare il traffico automobilistico in continua crescita. L'intervento più importante è quello realizzato nei primi anni Duemila nell'area dove sorgeva il cotonificio Cantoni, in pieno centro, destinata a zona residenziale e negozi. Contrade come San Domenico, San Magno e Sant'Ambrogio restano inevitabilmente "chiuse" nei propri confini, mentre le altre, in particolare Legnarello e la Flora, aumentano considerevolmente il proprio "bacino" in rapporto all'allargamento della città e degli insediamenti abitativi.

Dal 2006 la "Sagra del Carroccio" torna a essere "Palio di Legnano".



dal Maniero **SAN MARTINO**

Giovanni da Legnano e un lascito alla Chiesa di Contrada

Giovanni degli Oldrendi, più noto come Giovanni da Legnano, nacque nella nostra città intorno al 1320. Alcuni atti notarili costituiscono infatti la riprova delle sue origini legnanesi: suo nonno era Gerolamo Oldrendo *di Lignano, di Lignarello, di Cerro* e il padre a seguito di un servizio reso all'imperatore in Spagna ebbe in cambio il privilegio di inquartare nella propria Arma l'aquila imperiale. Fu giurista e dottore di diritto economico, ma la sua esperienza e cultura spaziavano dalla filosofia all'astronomia, dalla medicina alla matematica e perfino all'astronomia. Le sue opere furono la riprova dell'enorme cultura acquisita e dell'attualità delle sue argomentazioni. Grazie alle conoscenze del padre, iniziò a lavorare come giurista nel Governo del Ducato a Milano. Nel 1340 si trasferì a Bologna per esercitare la sua professione di avvocato e dopo pochi anni divenne prima professore di arte, filosofia e medicina e dal 1351 docente di diritto civile e canonico.

Dal 1360 Giovanni da Legnano sviluppa la sua attività di autore, scrivendo trattati di carattere teologico, morale e filosofico non tralasciando i testi di diritto civile.



Durante il soggiorno bolognese ebbe ottimi rapporti con Papa Gregorio XI e il suo successore Urbano VI, da cui ricevette parecchie gratificazioni e riconoscimenti: le copie del manoscritto *De fletu ecclesiae* furono distribuite alle personalità che presero parte alla discussione dello Scisma d'Occidente. Gli fu chiesto di diventare cardinale, ma dovette rinunciare perché sposato.

Tra le sue opere più famose vanno ricordate il *De Bello, Somnium*, il *De Duello*, il *De Amicitia*.

Morì a Bologna nel 1383 nell'epidemia di peste che flagellava la città. Anche dopo la sua morte, la fama di Giovanni da Legnano, come autore e uomo politico, ebbe risonanza in tutta Europa, al punto da essere accostato al Petrarca.

A Giovanni dobbiamo l'istituzione delle borse di studio: temendo la mancanza di discendenti dal figlio Battista, espresse infatti nel suo testamento la volontà che una parte dei suoi beni fossero destinati alla sovvenzione degli studi in medicina e diritto degli scolari poveri di Legnano, Bologna e Milano.

Ma la parte del testamento che più interessa la storia di Legnano e della nostra contrada racconta che *"affinché si perpetui il ricordo della sua anima"* ogni anno si celebri una messa in suo suffragio a S. Giovanni Acugirolo, a Porta Romana in Milano e la stessa venga ripetuta nella nostra chiesetta di San Martino, zona attorno alla quale la famiglia degli Oldrendi ebbe ricchissimi possedimenti, e che fosse elargita ai poveri l'elemosina di un moggio di pane in suo onore.

La città di Legnano, nel sesto centenario della sua morte, promosse una serie di manifestazioni cui presero parte, oltre all'Amministrazione Comunale e alla Famiglia Legnanese, i vertici della Banca di Legnano. In quell'occasione venne istituito un comitato d'onore presieduto dal Senatore Giovanni Spadolini (al quale aderirono le massime autorità di Bologna, Milano e della stessa Legnano) che firmò la prefazione a *Vita e Opere di Giovanni da Legnano*, volume n. 4 della Società Arte e Storia di Legnano, curato da Egidio Gianazza e Giorgio D'Ilario e pubblicato nel gennaio del 1983 dalle Edizioni d'arte della Banca di Legnano.

*Resti del mausoleo di Giovanni da Legnano
al Museo Civico Medievale di Bologna (Sala 4).
Lo stemma della famiglia Oldrendi (poi da Legnano)*



Resti del mausoleo di Giovanni da Legnano al Museo Civico Medievale di Bologna (Sala 4).
Formella con gli allievi attenti ad ascoltare una lezione del giurista.



dal Maniero **SAN DOMENICO**

La torre Colombera



La Torre Colombera prima dei restauri eseguiti negli anni dal 1988 al 1990.
Nella foto in alto possiamo ancora vedere i vecchi edifici che la circondavano; il cortile è quello del Circolo della Pace, che affacciava sul corso Garibaldi.



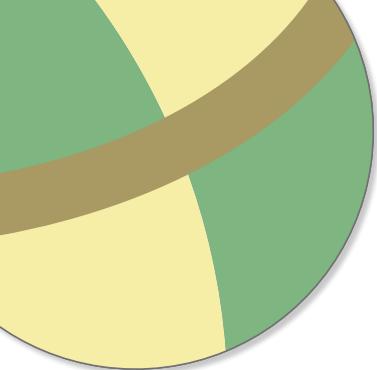
Nel cuore di S. Domenico, nascosta dai moderni condomini, si trova la Colombera, l'edificio civile più antico della città, la sola costruzione rimasta dell'epoca in cui venne realizzata la Basilica di S. Magno.

L'immobile, di particolare valore storico e artistico, fu donato nel 1990 da Maria Giulia Ferrario Landone al Comune di Legnano e venne restaurata grazie all'iniziativa del Lions Club Legnano Host presieduto allora dall'ingegner Guido Amedeo, già Priore della contrada, il quale realizzò anche il progetto. L'opera costò centoventi milioni delle vecchie lire, di cui quaranta a carico dello stesso Lions Club e ottanta dell'amministrazione comunale legnanese, ai tempi presieduta da Piero Cattaneo. L'architettura della Colombera, a forma di torre, ha dimensioni ridotte, neppure novanta metri quadrati distribuiti su due piani, ed era probabilmente la residenza di campagna di qualche ricco signore milanese del Cinquecento e fu inoltre il casino di caccia dei Nobili Lampugnani, signori del territorio legnanese. La parte interna dell'edificio è interamente ricoperta di dipinti. Il professor Augusto Marinoni, noto e compianto studioso di storia locale, così illustrava gli affreschi che decorano le pareti: *"I pittori svolsero i temi suggeriti dalla cultura più elevata del loro tempo rinascimentale: quello guerriero (Muzio Scevola e l'esercito romano) e quello idilliaco (la fanciulla che appare in sogno al soldato) a cui aggiunsero i ritratti dei personaggi più importanti della famiglia per tramandarne le fattezze a memoria dei posteri".*

I "limiti" dello stabile, cioè l'ubicazione infausta con altri edifici che lo nascondono agli occhi dei passanti, le ridotte dimensioni dei locali e la mancanza di servizi igienici, ne hanno fino a oggi ostacolato la sua destinazione a scopi pubblici e la contrada, proprio per far conoscere la Colombera, ha organizzato anni orsono una cerimonia di investitura dei propri reggenti all'interno della struttura, per fare conoscere al maggior numero possibile di legnanesi questo piccolo gioiello architettonico incastonato nel cuore di Legnano.



Vecchio musicante, affresco attribuito a Giovanni Lampugnani, databile ai primi anni del '500.



dal Maniero **SANT'AMBROGIO**

Verso il futuro nel ricordo di un amico

Il maniero è la casa dei contradaioi. È un luogo senza il quale la Contrada non potrebbe esistere: la sua stessa essenza. Sono passati ormai anni da quando ci trovammo nella necessità di cercare una nuova sistemazione. Proprio in quel periodo nacque il desiderio comune di avere un Maniero più bello, più grande e accogliente, che potesse soddisfare le esigenze di crescita, sia quantitativa che qualitativa, di Sant'Ambrogio. All'inizio sembrava un sogno irrealizzabile; ora finalmente possiamo dire che si è avverato, pur con difficoltà e ritardi. Grazie proprio allo sforzo e all'impegno di molte persone volonterose e generose siamo orgogliosi di avere un Maniero tutto nostro. Ciò che però ci rende ancora più fieri è il contributo che anche noi giovani abbiamo dato per la realizzazione di questa nostra grande impresa dedicandovi gran parte del nostro tempo libero: ci siamo infatti improvvisati elettricisti, muratori, imbianchini, lavorando con entusiasmo e impegno. Ora il Maniero è più spazioso, ben organizzato e, lasciatecelo dire, "prezioso". Tutto ciò ci permetterà

daiolo e soprattutto carissimo amico Rolando. Per chi non l'avesse conosciuto diciamo che Rolando Nizzolini era un uomo educato e gentile, ma forte e testardo allo stesso tempo. Entrato in Contrada nel 1952, il "Barba" come molti affettuosamente lo chiamavano, in quaranta anni di fedeltà ai nostri colori, fu testimone e molto spesso unico protagonista di molti avvenimenti, fino a diventare una vera leggenda. Attento osservatore, conosceva come nessun altro la storia dei nostri vessilli. Nelle vicende della contrada Sant'Ambrogio ci furono momenti veramente difficili, che solo la determinazione del nostro caro Rolando portò a buon fine. Nell'anno in cui la nostra associazione rimase senza sede fu lui a trovargliene una e, in presenza di reggenze "latitanti", seppe prendersi carico personalmente di tutta l'organizzazione. La passione per i colori giallo-verdi lo ha animato per decenni, tanto che nemmeno la malattia è riuscita ad affievolire il suo desiderio di sfilar. È per tutto questo che Rolando Nizzolini costituisce per noi giovani un grande esempio.

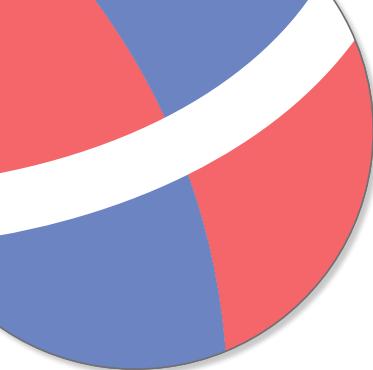


Sala consiliare nel maniero di Sant'Ambrogio.

di svolgere al meglio le varie attività che vengono programmate durante l'anno. Abbiamo intrapreso molte iniziative che sicuramente attireranno un numero sempre più grande di persone che verranno coinvolte nella allegra vita di Contrada. Non possiamo che essere soddisfatti dei risultati raggiunti ma, ciò nonostante, continueremo i lavori di completamento. Purtroppo l'entusiasmo e la gioia di queste settimane sono state offuscate dalla scomparsa del nostro Contra-

Vorremmo quindi dedicargli il risultato di tutti gli sforzi per il raggiungimento della nostra meta: il Maniero. Lo ricorderemo sempre come appare in un'immagine, a noi molto cara, che lo ritrae ritto sul suo cavallo mentre stringe fieramente e giustamente orgoglioso il gonfalone con i colori della sua "piccola patria".





dal Maniero **LA FLORA**

ISS. Martiri Anauniani della Chiesa di Contrada

La chiesa parrocchiale della Flora è quella dei Santi Martiri: ultimata nel 1910 e parrocchiale dal 1912, è dedicata ai Santi Sisinio, Martirio e Alessandro, noti come "anauniani" in quanto subirono il martirio (il 29 maggio del 397) nel luogo in cui ora sorge la basilica di Sanzeno, nella Val di Non appunto. Lo stesso nome del piccolo paese almeno dal VII secolo, Sanzeno, è la corruzione di San Sisinio.. Di ciò che accadde a Sanzeno nel maggio del 397, abbiamo notevoli riscontri e notizie in due lettere, autentici documenti di prima mano, che l'allora vescovo di Trento, il santo Vigilio, scrisse per accompagnare il dono di reliquie dei tre martiri ad altri due santi vescovi, Simpliciano di Milano e Giovanni Crisostomo.

Sisinio, Martirio e Alessandro, questi ultimi fratelli, originari della Cappadocia (Turchia), ancora catecumeni li ritroviamo a Milano sotto l'episcopato di Ambrogio, il quale forse ne completa la formazione e li battezza, inviandoli poi al vescovo Vigilio quale aiuto nell'evangelizzazione delle valli trentine ancora pagane.

Nel territorio di Sanzeno infatti sono state ritrovate parecchie testimonianze archeologiche di culti pagani, ma la divinità che la faceva da padrone in queste terre era senz'altro Saturno, simbolo del tempo e dell'eternità. Gli si attribuiva la fecondazione dei semi e perciò la protezione delle messi, la fertilità della terra e di conseguenza la vita stessa dell'uomo. I tre giovani erano asceti, probabilmente monaci, e conducevano vita comunitaria, lo stile del loro apostolato era davvero singolare e assai attuale: tacere, pregare, operare, cosa che suscitava curiosità, ma anche ostilità tra queste popolazioni.

Dopo anni che, possiamo ben immaginare, le gelosie e piano piano gli odi andavano covando sotto la cenere (comunque Sisinio, Martirio e Alessandro erano pur sempre stranieri e predicavano un dio straniero, e oltretutto, a quanto pare, stavano aggregando attorno a sé una piccola comunità di convertiti) la situazione precipita repentinamente e violentemente nel giro di poche ore, quando risentimenti per troppo tempo sopiti trovarono la scusa per esplodere. Siamo alla sera del 28 maggio dell'anno 397.

Nel predisporre la tradizionale processione lustrale delle Ambarvalia, rito che veniva celebrato nella seconda metà del mese di maggio, a un certo punto i sacerdoti pagani avrebbero sacrificato un animale, che ogni anno veniva messo a disposizione da una famiglia estratta a sorte. E quell'anno toccò proprio a una famiglia nel frattempo divenuta cristiana, che naturalmente si rifiutò di offrire l'animale per il sacrificio, dando così adito alla reazione dei pagani.

Tra le offese e le mani che cominciavano ad alzarsi, come sempre succede in questi casi, accorsero allora in aiuto di questa famiglia i nostri tre missionari.

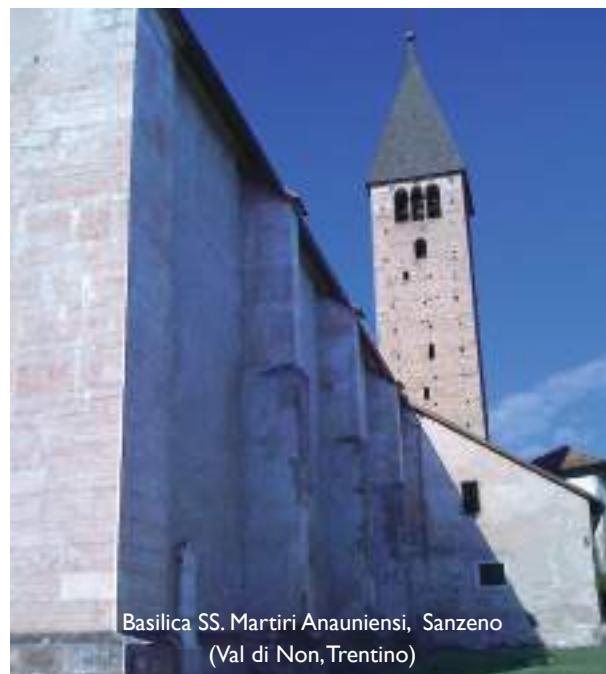
Sisinio, il più anziano e perciò il più autorevole, si espone in prima persona per cercare di sedare gli animi, col risultato di essere colpito con una scure e persino con una tromba. Portato in casa per essere assistito, e forse nella speranza che la notte portasse buon consiglio a tutti e placasse gli odi, nelle prime ore del mattino seguente invece, al sorgere dell'aurora, la turba dei pagani irrompe nella stanza e trafugge Sisinio, uccidendolo. I due fratelli furono catturati successivamente, dopo essere stati "sorpresi in chiesa": Martirio nel giardino "adiacente alla chiesa" dove si era rifugiato e Alessandro

nell'ospizio. Il più anziano dei fratelli venne ucciso direttamente con pali acuminati, mentre il più giovane, lasciato in vita, venne legato per i piedi, assieme ai corpi dei suoi due compagni, a un cavallo e dopo essere stato trascinato per le viuzze del villaggio, condotto davanti alla statua di Saturno che, com'è probabile e così ci indica la tradizione, si trovava dalle parti dell'attuale Basilica, allora come ora fuori dal paese e in prossimità della campagna. Qui i corpi di Sisinio e Martirio vengono gettati direttamente nel fuoco, alimentato con le travi della chiesetta distrutta, mentre Alessandro, ritto, rinnova la testimonianza della sua fede rifiutando il tradimento in cambio della vita, ottenendo così di essere gettato anche lui tra le fiamme.

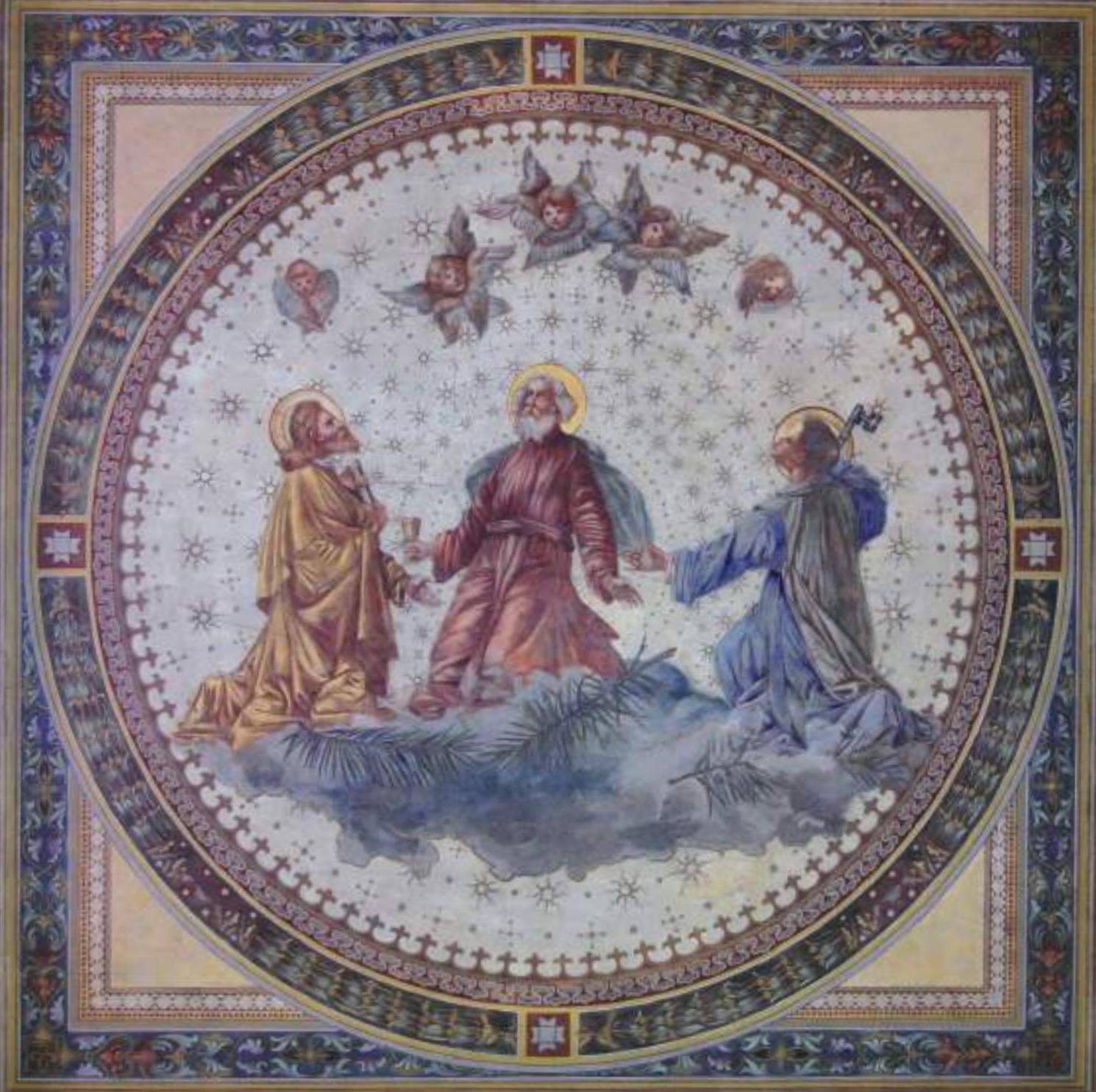
Vigilio mandò in un secondo tempo

le reliquie dei martiri a Milano al vescovo Simpliciano e a Costantinopoli; nel capoluogo lombardo sono conservate nella chiesa di San Simpliciano.

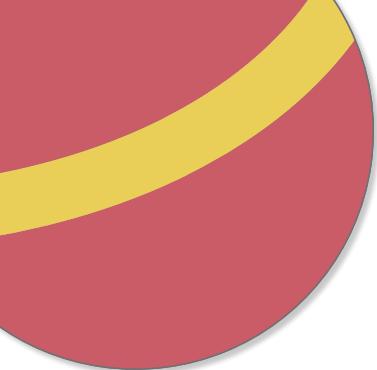
Alla figura dei tre martiri, oltre alla data del martirio coincidente con quella dello scontro tra i lombardi e le truppe del Barbarossa, è collegata una vicenda relativa alla battaglia di Legnano, ancora oggi rievocata negli Onori al Carroccio. La storia ci racconta che le genti lombarde, alla vigilia della battaglia, rivolsero le loro preghiere ai tre martiri. E fu così che nel momento dello scontro delle milizie milanesi contro quelle del Barbarossa, tre colombe, bianche come mai viste sino a quel momento, uscirono dalla chiesa di San Simpliciano (dove erano e sono custodite le reliquie dei martiri) per dirigersi verso Legnano e posarsi sulla croce del Carroccio, rimanendovi fino al termine della battaglia. Molti videro nelle tre colombe i tre Martiri, altri affermarono di aver poi assistito alla fine della battaglia, alla metamorfosi dei volatili nello spirito dei martiri ascendenti al cielo.



Basilica SS. Martiri Anauniensi, Sanzeno
(Val di Non, Trentino)



Affresco raffigurante i SS. Martiri Anauniani, soffitto della chiesa legnanese a loro dedicata.



Alessio Francesco Marinoni **LEGNARELLO**

Un tesoro nascosto, il Barocchetto Lombardo del Legnanino

A Legnarello si trova un piccolo grande capolavoro dell'arte lombarda. Si tratta della Chiesa della Purificazione, la chiesina lungo il Sempione comunicante col grande Palazzo Melzi d'Eril, noto a tutti come istituto gestito dalle Figlie della Carità dette anche Canossiane. Ma partiamo con ordine.

Legnarello fino dal 700 d.C. era stata una "contrada" vera e propria, distaccata da Legnano, con una propria chiesa e nel 1500 ne poteva già contare ben tre. Tra queste ve n'è una che risulta essere un piccolo tesoro: la ex chiesa dell'Annunciazione (o di Santa Maria), che in passato l'ing. Sutermeister aveva individuato sul luogo dell'attuale Chiesa della Purificazione. Il tempio sorse sopra un precedente edificio intitolato a San Nazaro, abbattuto intorno al 1530. Di tale nuova chiesa, si ha il primo documento nel 1547 come un "...piccolo oratorio...", e successivamente esso diverrà chiesa parrocchiale della comunità di Legnarello.

La chiesa rimase invariata più o meno fino al 1940, quando, in seguito ai lavori per l'allargamento del Sempione, perse tutta la parte Settecentesca. Oggi possiamo percepire quale fosse lo splendore barocco del tempio guardando la facciata: un bel portico con quattro colonne portanti degli archi coperti da un tettuccio, le decorazioni del frontone, gli stucchi a festoni di fiori e frutta che incorniciano le finestre rotonde.

Ma è all'interno che si scopre la meraviglia. Nel presbiterio della chiesa si trovano due pregevoli affreschi dei pittori legnanesi – e di

Legnarello – Francesco e Giovanni Battista Lampugnani. Le due opere, datate dalla studiosa legnanese Vannina Palamidese agli anni Trenta del XVII sec., raffigurano l' "Apparizione di Cristo alla Vergine" e l' "Assunzione della Vergine".

All'interno del grande Palazzo Melzi d'Eril, noto a tutti come istituto gestito dalle Figlie della Carità dette anche Canossiane, si trova una delle tele forse più belle e interessanti di un pittore che ha un soprannome curioso: il Legnanino.

Del Legnanino, al secolo Stefano Maria Legnani (nato secondo alcuni a Legnano o Saronno, 1660/61-Bologna, 1713/15), i biografi settecenteschi segnalano un suo primo apprendistato a Bologna, presso Carlo Cignani, della scuola emiliana, ove il pittore conobbe un periodo di vivace eclettismo pittorico. Dopo il soggiorno a Roma nel 1686, dove apprese uno stile classicista e dove subì la grande influenza del cosiddetto stile Barocchetto di Giovan Battista Gaulli (detto il Baciccio), il Legnanino fu in seguito influenzato dalla scuola barocca genovese del Piola, del Gregorio del Ferrari. Fu un pittore apprezzato e ottenne prestigiosi incarichi anche a Genova e a Torino, dove realizzò gli affreschi degli appartamenti principeschi di Palazzo Carignano. Il suo stile barocchetto si affinò sul finire del XVII secolo con una pittura dalle tonalità chiare e sfumate e dai colori brillanti, nettamente più luminosi rispetto alle cromie scure dei pittori contemporanei.

All'interno del più istituto legnanese si trova una tela, la "Sacra

Famiglia con un angelo che porge i simboli della Passione", un olio su tela di considerevoli dimensioni (176x120 cm). Non è conosciuta la collocazione originaria del dipinto, se non che esso provenisse da una collezione privata forse poi donata al più istituto. Le sue misure, secondo la storica M. Dell'Olmo, fanno ipotizzare che esso in origine si trovasse su un altare o in una cappella privata. Il soggetto è particolare: è da sottolineare l'inconsueta iconografia, nella presenza di un angelo recante i simboli della Passione, il che indurrebbe a pensare a una committenza legata al culto della Vergine Addolorata. Il riferimento al Legnanino si evince dalle tipologie messe in atto, tipiche del repertorio del pittore e delle quali il volto della Vergine, assorto in una sorta di melancolica meditazione, evoca i modelli presenti negli affreschi di Santa Maria del Carmine a Milano, nonché in altre opere, oggi parte di collezioni private. L'opera oggi appare in ottime condizioni, grazie anche ai recenti restauri, e ciò ha permesso di dare una valutazione precisa rispetto al tempo di realizzazione, genericamente collocabile attorno all'ultimo decennio del Seicento, ciò grazie al mantenimento di una compostezza di derivazione classicista, quasi di gusto ancora emiliano.



Chiesa della Purificazione in corso Sempione, antica Parrocchiale di Legnarello.



La tela del Legnanino.

Dal Maniero **SAN BERNARDINO**

La chiesa e la cascina

MEMORIE STORICHE*

della Chiesetta nella Cascina di San Bernardino in occasione per la festa e Benedizione delle nuove Campane, Coro e Campanile costruito nuovo di detto Chiesetta in San Bernardino, frazione di Legnano, il 20 maggio 1894.

Fra le varie cascine che trovansi sul territorio di Legnano, merita particolare menzione quella detta di San Bernardino, posta ad occidente della borgata, nome impostole a ricordanza della gita di San Bernardino da Siena nel 1444, tempo in cui andava per città e borgate predicando la conquista di Terra Santa.

Quivi alloggiato dai Canonici Ordinari di Sant'Ambrogio i quali avevano la loro residenza come luogo di vacanza ed intitolarono di San Bernardino la loro cascina, che aveva comunicazione ed attinenza col loro Monastero in Sotena oggi San Giorgio compreso con Legnano. Già fin dal secolo settimo questa località era conosciuta, come si vede dal documento di Pietro Oldrado Arcivescovo di Milano, colla permuta che fa di un suo fondo in Leunianellum (Legnanello) col Diacono Dateo cedendo questi un suo fondo alla Cascina di San Bernardino.

Appartiene pure la cascina al mito dei tre colombi, che spaventati dalla cavalleria milanese nascostasi entro il bosco che ne cintava le case, si rifugiarono sull'alto della croce del Carroccio, in mancanza di piante alte nella circondante grillaia, in tempo della battaglia combattutasi contro Federico Barbarossa, ed essendo quella giornata dedicata cronologicamente ai Santi Alessandro, Martirio e Sisino



ne attribuirono ai tre colombi il successo della vittoria in allora così mistificato.

Attilio Lampugnano figlio del Cavaliere Gerosolimitano Giuseppe Lampugnano, personaggio cattivo ed indomabile già bandito dallo Stato, ruppe con un'archibugiata la sola campana della Chiesa, e notasi che dopo otto giorni ne ebbe il castigo da Dio per la sua scellerata azione. Da questa stessa cascina si ebbe pure il principio dell'introduzione della peste in Legnano del 1630, della famiglia Lampugnano Balzaroli commerciando questa imprudentemente colle vicinanze di Villa Cortese, Borsano e Busto Arsizio, recandosi in borgo per le compere da farsi.



La chiesuola, venuto San Carlo a Legnano il giorno 28 di Gennaio e con il 29 portava a Dairago per la consacrazione di quella chiesa nel suo ritorno in detta giornata consacrò pure quella di San Bernardino e ricordanza del suo nipote Federico allattato in detta cascina.

Il bellissimo affresco che vedesi in detta Chiesa venne dipinto da Giovan Battista Crespi di Cerano qualche anno dopo alla morte del Cardinale Federico Borromeo ed alla santificazione di S. Carlo.

Notisi pure una antica piletta per l'acqua santa, ed una piccola statuetta di San Bernardino in bassa scultura sul frontone della Chiesa e posta sullo stipite della porta. Nella parete destra entrando prima di arrivare all'altare vedesi pure un San Lorenzo che a noi ci sembra dipinto da mano maestra. In questa chiesetta 50 anni fa vedavansi delle antiche pianure, ed oggi queste sono del tutto scomparse. Il piazzale, rivolto a separazione, chiama vasi anticamente "delle Oche" e quanto in un coi polli stavano nel culinario uso dei Canonici.

*Il foglio stampato, presente in copia fotostatica nell'archivio della contrada e qui fedelmente riportato, è stato probabilmente distribuito in occasione dell'evento in esso ricordato.

A sinistra: la chiesetta di San Bernardino.
Sopra: investitura della reggenza negli anni '50 (foto archivio Rovelli).



Particolare dell'affresco Madonna con Bambino e Santi Carlo e Bernardino dipinto da Giovan Francesco Lampugnani nel 1644. Vannina Palamidese, nel suo *Giovan Francesco e Giovan Battista Lampugnani - Devozione e classicismo nell'arte lombarda del Seicento* lo cataloga nella sezione "Opere attribuite", ricordando come "Marco Turri ci informa che in precedenza Sutermeister, negli anni '40, aveva attribuito questo lavoro al Cerano" (*Profilo storico della Città di Legnano*, 1984, pag. 234), come più anticamente nello stesso foglio qui riportato.



Raffaella Terreni **SANT'ERASMO**

Ci racconta il palio tra gli anni '60 e '70

Parafrasando una strofa di una poesia di un mio amico che recita "com'era bello il tempo quando attraverso i miei occhi abbracciavi il mondo", così io, nel ricordare il Palio della mia giovane e leggiadra età, posso dire: com'era bella quella vita di tutti i giorni, allegra e spensierata, vissuta nei mercati, nelle feste religiose, negli spettacoli delle contrade, quando in occasione del Palio tutte le piazze cittadine diventavano teatri all'aria aperta, pieni di gente che curiosava, di bambini che si rincorreva e gridavano liberamente.

Il Palio per me è sempre stato un avvenimento importante, quasi mistico, quando da bambina percorrevo le contrade incuriosita da ogni novità, attratta dai colori, dalla gente che vocava per le strade e a me arrivava il suono come una liturgia. La domenica del Palio, poi era una giornata speciale.

Mi gratificò la proposta e contemporaneamente mi sorprese, perché la contrada non era la mia, così lasciai nel dubbio il messaggero e attesi. La voce si diffuse velocemente e l'allora Gran Priore della nostra contrada, Osvaldo Gianazza, venutolo a sapere ardiva commentare "non posso permettere che la contrada avversaria faccia caccia grossa" e così dicendo, si precipitò a chiedermi di accettare il ruolo di Castellana della contrada di S. Erasmo, la mia appunto. Fu un'emozione che durò tre anni! Il primo anno corse il famoso e impareggiabile Aceto e non vinse. Venne a scusarsi per avermi dato quella grande delusione e mi promise solennemente di donarmi la vittoria l'anno successivo. Aceto, si sa, era un uomo di parola e la vittoria arrivò riempiendo d'orgoglio la contrada e di un'irripetibile emozione il mio essere Castellana. La mia reggenza terminò il terzo anno con la vittoria di un altro grande fantino, Foglia, al quale, come avevo fatto l'anno precedente con Aceto, avevo personalmente cucito la casacca che indossava durante la corsa.

Si, devo proprio ammettere che era bello il Palio quando noi ragazze e ragazzi dedicavamo il nostro tempo ai lavori di abbellimento della contrada e partecipavamo alla sfilata, facendo gara d'altruismo nel cedere il posto nella sfilata a quanti erano meritevoli. Così anche uno scherzo macabro fatto dalle contrade avverse, come l'affissione di un cartello e l'allestimento di un piccolo altare eretto davanti alla mia casa che inneggiava alla morte della contrada, appariva divertente. Oggi, rivedendo il Palio da adulta, organizzato forse in modo meno dilettantesco, rivedo le stesse emozioni di un tempo negli occhi delle ragazze e dei ragazzi che si attivano nell'organizzazione e le



Mi vestivo frettolosamente, dimenticandomi anche di fare colazione. Correvo dalla nonna ad aspettare il suono dei tamburi e al primo squillo di tromba che soffusamente arrivava da lontano, mi precipitavo giù per le scale, per correre in strada ad abbracciare la sfilata con lo sguardo.

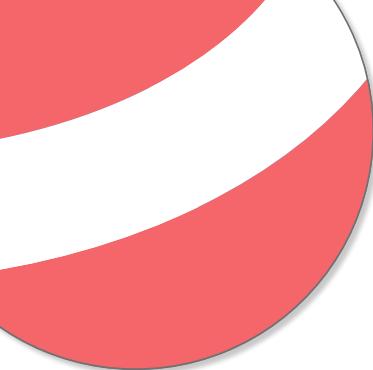
Così tra lo scorrere di una Castellana e l'altra, sognavo me stessa a cavallo di un destriero, protetta dalla spada del mio fido cavaliere. Poi i sogni svanivano con il transito della Compagnia della Morte e mi svegliavo all'ultimo suono di tromba.

Così per anni, vivevo l'emozione e mi estasiavo dell'immaginario poi, un giorno qualcuno bussò alla mia porta per chiedermi di diventare la castellana della contrada di Legnarello.

immagino attente nel truccarsi e indossare i costumi, con la stessa precisione e cura che io chiedevo alle mie damigelle, quando venivano a casa perché io potessi accertarmene di persona. Devo concludere dicendo che gli anni passano, ma le emozioni restano, perché sono sempre le stesse, e ognuno le vive con la massima intensità possibile.

Grazie Palio di Legnano per tutto quello che hai voluto donarmi.





Dal Maniero **SAN MAGNO**

La piazza, cuore pulsante della città

La Contrada San Magno sorge nel cuore della città di Legnano.

Il suo territorio, seppur di limitata vastità, è in una posizione centrale, da sempre sede della maggiore attività commerciale, di opere monumentali e residenza di famiglie di rilievo, che conferiscono alla Contrada il titolo di Nobile Contrada San Magno.

Cuore pulsante della vita legnanese, la Piazza San Magno con la sua imponente Basilica è altresì il luogo storico della nascita della Contrada San Magno. Leggenda e fantasia si sono soffermati proprio in questo sito per dar vita a personaggi che hanno dato origine a un popolo che da generazioni crede nei colori rosso bianco rosso.

Quando tutto ebbe inizio, infatti, al posto del brulicare di persone che passeggiava ogni giorno distrattamente ammirando vetrine e negozi, la piazza San Magno era

solo un immenso campo con un grande cerro al centro. Fu nel giorno consacrato a San Magno che un contadino che lavorava quella terra espresse la volontà di avere la stessa forza e la stessa resistenza di quell'albero. Il Santo esaudì il suo desiderio e per potergli concedere la forza, il coraggio e la potenza di un leone, gli ordinò di uccidere un coniglio. Il contadino eseguì l'ordine e camminò sul tratto di neve che aveva cosparso col sangue dell'animale morto. Così facendo si trasformò in un leone. Sulla neve bianca, quindi, si trovava una pianta e su quella rossa un leone feroce. Il contadino, però, pagò il suo peccato di superbia rimanendo leone per tutta la vita.

Ma sono diverse le figure che passando "per il centro" hanno lasciato un segno che la Contrada San Magno riconosce oggi anche nei suoi colori e nel suo Gonfalone.

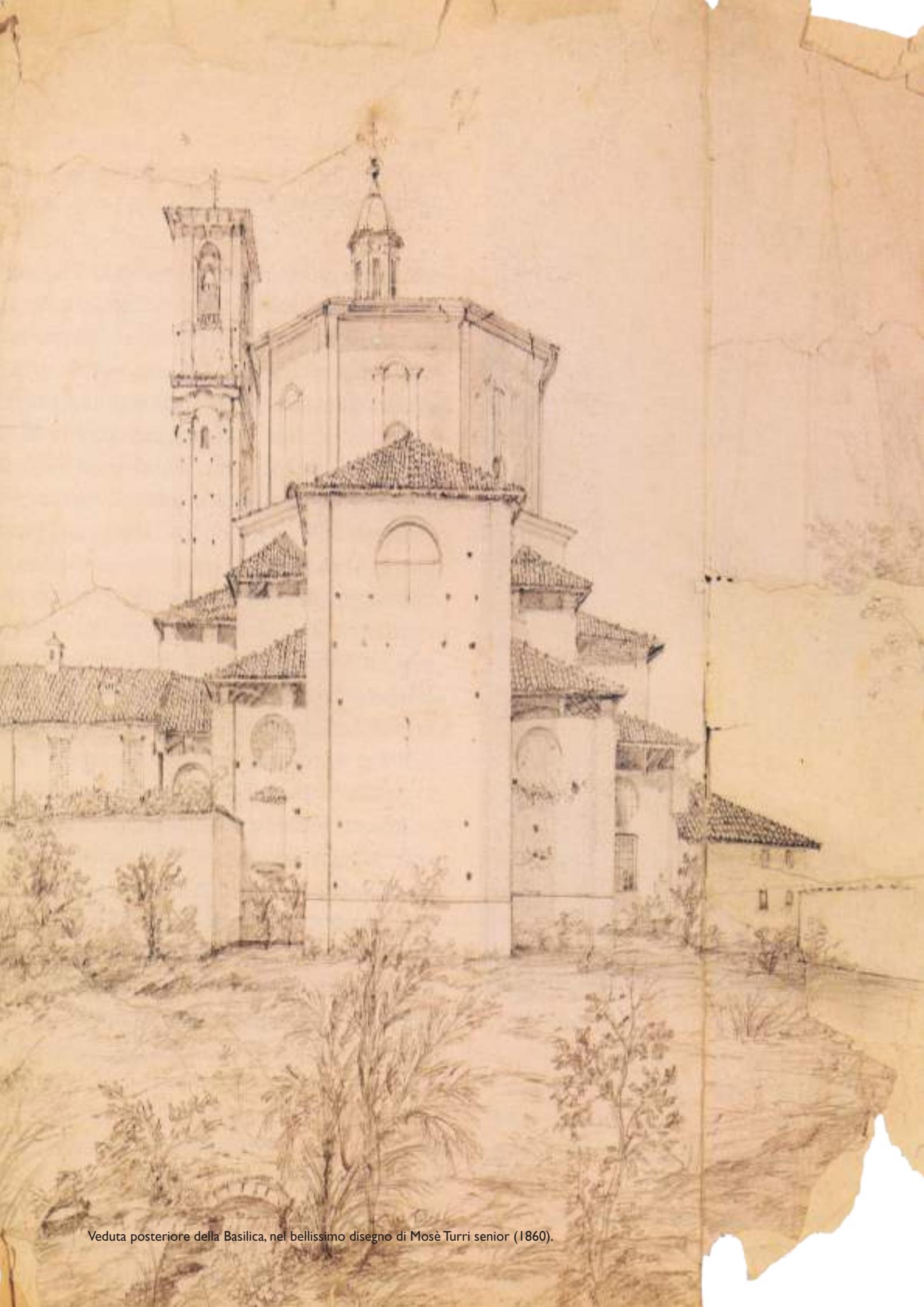
Nel 1504, sull'area del precedente tempio dedicato a San Salvatore, venne infatti eretta la Basilica Minore di San Magno oggi considerata il maggior edificio monumentale cinquecentesco dell'area. Si narra che proprio al suo interno i Santi Sebastiano e Rocco vennero ad ammirare gli affreschi che li ritraevano, lasciando due strisce rosse del loro sangue sulla neve bianca.

La Basilica e la piazza San Magno rimangono il punto di riferimento della Contrada e oggi più che mai ne rappresentano l'essenza: la prima, custode della Croce di Ariberto da Intimiano, la seconda cornice di una serata indimenticabile che ha visto più di settecento persone festeggiare insieme la Vittoria al Palio 2011.



Piazza San Magno nel 1907, col mercato e palazzo Malinverni in costruzione

Foto e disegno tratti da
"Profilo storico della città di Legnano" (1984)
di Giorgio D'Ilario, Egidio Gianazza,
Augusto Marinoni, Marco Turri



Veduta posteriore della Basilica, nel bellissimo disegno di Mosè Turri senior (1860).



DIVISIONE GRANDI IMPIANTI

HASCON ENGINEERING
E' UN SOCIETA' DI INGEGNERIA
CHE DA 30 ANNI
PROGETTA E REALIZZA
IMPIANTI DI
DEPOLVERAZIONE E
FILTRAZIONE ARIA IN
MOLTEPLICI SETTORI
INDUSTRIALI
A SALVAGUARDIA
DELL'UOMO E
DELL'AMBIENTE



DIVISIONE PRODOTTI



HASCON
ENGINEERING[®]
AIR FILTRATION SYSTEMS & VENTILATION

HASCON ENGINEERING S.p.A.
Via S. Bernardino 131 - 20025 Legnano
tel. 0331 527411 fax. 0331 527484
www.hascon.it

A cleaner world.

FRATELLI
COZZI
AUTO DAL 1955

BMW Service

viale P. Toselli 46 Legnano (MI)
T 0331.42791

www.fratellicozzi.it

Visita il nostro sito e scopri le nostre offerte anche su AUTO USATE ed AZIENDALI



SPA

Trafilleria
CARLO CASAT

I FANTINI CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL PALIO - 1

ANDREA DE GORTES detto ACETO

Intervista di Valentina Colombi



Valentina ha incontrato Aceto il 9 agosto 2011 nella sua casa di Asciano, a una trentina di chilometri da quella Siena che lo ha visto protagonista di cinquantotto carriere. In una sala zeppa di ricordi palieschi, nel solleone del pieno pomeriggio, l'intervista si è svolta nella maniera più informale e piacevole, col grande fantino disponibilissimo a raccontare delle corse legnanesi... in compagnia di Rocky, un grazioso dobermann che per fortuna non ha avuto niente da ridire sulle nostre domande...

Chi è stato Andrea De Gortes detto Aceto nella storia del Palio?

Un NUMERO UNO! No, aldi là di tutto, credo di essere arrivato al momento opportuno. Il Palio non l'ho certo inventato io, ma i tempi cambiavano e penso che tutto quel che ho fatto sia servito a dare vita a un Palio moderno. Sicuramente non l'ha inventato Bruschelli, perché oggi stanno raccogliendo i frutti di quello che ho inventato, perché sono stato io a non picchiare i fantini, che erano anche persone corrette, ho insegnato a guadagnare dei soldi onestamente, poi altri potrebbero averlo migliorato o peggiorato, questo non lo

so, quindi questo è quello che è stato Andrea De Gortes per il Palio, non solo per Siena ma anche per le altre realtà. A Legnano, quando ci venivo, ne parlava la stampa nazionale mentre invece adesso sono in meno a sapere che si svolge il Palio a Legnano, perché manca il personaggio. E non perché uno era più bravo di un altro a cavallo: ma perché io ero io e gli altri erano nessuno, è così...

Come ti sei avvicinato al mondo dei cavalli e quali sono state le prime esperienze?

Guardavo le caprine in Sardegna. Vedi, gli altri fanno i pastori di pecore e io di capre. La capra è un pochino più delicata, più furba, e a casa avevamo già i cavalli. Io sono partito dalla Sardegna a dodici anni e andavo già a cavallo, ma niente di che. Poi mi sono trasferito a Roma con tutta la famiglia e sono andato a lavorare alle Capannelle, ho fatto un po' l'aiuto fantino poi ho montato in corsa ma, in seguito, sono diventato un po' pesante o magari non ero capace per quella cosa li e mi hanno segnalato che a Siena c'era questo Palio e che io ero in possesso delle caratteristiche giuste per questa manifestazione e mi sa che forse avevano ragione ed è stato proprio così.

Che ricordi ha Aceto del Palio di Legnano?

I miei ricordi di Legnano sono bellissimi: ho trovato un amico pazzo come me, Sandro Gregori. Io non sono tanto normale e lui era peggio di me. Dovete pensare che il Gregori ne inventava di ogni e io facevo arrabbiare un po' tutti. Per esempio, un anno mi chiese: "Allora cosa ci inventiamo questa volta per la benedizione in Piazza?". Io, scherzando, gli dissi "ci andiamo con la Rolls Royce, ma non ho il vestito adatto". E così, dalla sera alla mattina mi hanno cucito un vestito addosso. Alla mattina ci siamo presentati in Rolls, con due motociclette davanti e due dietro, come arrivano i vip... immaginatevi quanto la gente si arrabbiava. Gregori a parer mio è stato veramente un grande Capitano, perché era portato, adatto al ruolo, solo che abbiamo fatto questa accoppiata, che qualche volta si divertiva più a dar fastidio alla contrada nemica che non a tirare a vincere il Palio. Il non vincere nemmeno una volta è stato un errore: abbiamo lottato sempre ma non abbiamo mai portato a casa niente. E mi è dispiaciuto, perché sia San Martino che soprattutto Sandro meritavano veramente un Palio. Qualche volta l'ho perso anch'io ma questo fa parte del gioco.

Aneddoti legnanesi?

Tanti. Ricordo di aver buttato giù diversi fantini, dal Pesse a Cianchino. Li prendevo per il braccio e li facevo cadere. Poi mi toccava scappare. L'ho fatto un po' a tutti e li ho sempre fatti neri ma questo loro lo sanno. Poi l'ultima volta, durante il Palio che forse si sarebbe vinto, Sandro Gregori aveva sempre amici importanti e il mossiere fece partire solo due cavalli. Dopo mezzo giro mi disse "guarda che la mossa è buona". Io risposi che non era assolutamente valida e mi misi in mezzo alla pista bloccando la gara. Ci fu un'invasione di pista, un pasticcio colossale. Sandro era molto amico del sindaco, del questore e di tante altre persone importanti. Io dormivo a casa sua. Dopo questo casino, neanche un'ora dopo ero già lì a casa a prendere le mie cose. Arrivò il Questore con la moglie, cui dissi pacatamente "Ma chi ce l'ha portata qua? Cosa vuole da me?". Voleva arrestarmi per insubordinazione. "Lei non arresta nessuno" gli dissi. Presi la mia roba e me ne andai. Ero uno che si faceva rispettare abbastanza.

Come si posiziona oggi il Palio di Legnano nel panorama nazionale?

Secondo me, ovviamente dopo Siena, il Palio di Legnano è il migliore. Assolutamente sì. Anche se ultimamente è venuto avanti il Palio di Fucecchio, sono più toscani e lo sentono molto di più, mentre a Legnano c'era abbastanza coinvolgimento, però sono tanti anni che non ci vengo più e non ho il polso della situazione.

Un fantino del passato che ricordi con affetto.

ACETO, che domande!!

Ovvio no?

L'astro nascente: come vede Aceto i giovani fantini? Chi sarà, secondo te, il prossimo "Re della Piazza"?

Ci sono un paio di ragazzi che montano discretamente, a parte Gigi Bruschelli che credo sia in questo momento la persona che ha fatto e disfatto nel Palio, può durare ancora un anno, due o magari tre, ma tutte le cose prima o poi hanno una fine. Vedo molto bene Andrea Mari e Giuseppe Zedde: questi sono veramente dei ragazzi che possono fare bene.

Il tema della sicurezza è sulla bocca di tutti: cosa ritieni si debba fare ancora?

Voi a Legnano avete fatto veramente bene, prima la pista era molto pericolosa, con il percorso in erba molto scivoloso. Mentre ora avete migliorato assai col nuovo fondo. Anche a Siena hanno fatto tanto, però la sicurezza per i cavalli è quella che può offrire una Piazza millenaria, con una sua conformazione ben definita, nata per altri scopi, non per farci una gara e che quindi presenta i suoi rischi e pericoli, ed è forse questo il bello del Palio. I cavalli sono sempre morti, aldi là di quel che dicono gli animalisti. Io amo molto i cavalli, anzi tutti gli animali; pensa che l'altro giorno mi hanno chiamato per una trasmissione su La 7 e ho un po' discusso perché ho raccontato che a casa mia ci sono cani, gatti oltre ai cavalli e quindi amo tutti gli animali. Sai quanti cavalli muoiono in Italia ma nessuno ne parla? Perché non hanno un punto di pubblicità, parlano del Palio di Siena perché fa notizia. Mi hanno ribattuto che però li i cavalli li facciamo correre noi, e ho ribadito il mio pensiero: sai quanta gente alla mattina esce per andare al lavoro e non ci arriva mai a causa di incidenti? Non esageriamo: amiamo gli animali ma non fatevi pubblicità con questo perché quello che dite non è vero. È la verità, non fa una grinza.

Per concludere: IO ERO IERI, OGGI E DOMANI li non ci piove!!! Perché è una realtà di fatto, gli altri non contano nulla!!! C'è chi, per esempio, pensa solo ai soldi. È vero sono molto importanti ma una volta che ti sei comprato una casa o due case basta, divertiti, che poi viene il giorno che ti prende un coccolone e poi muori. Ma io se ho bevuto una bottiglia di champagne, ho mangiato un'aragosta è perché non ho messo i soldi da parte. La vita è talmente pratica che non c'è da inventarsi niente, di conseguenza sono uno che ha guadagnato ma ha conosciuto la bella vita.

Me la sono goduta molto.

Di quello che c'è stato bisogno non è mancato nulla.



Relazione morale*
ALBERTO ROMANÒ
Gran Maestro 2007-2011

È per me un onore avere l'opportunità di rivolgermi a Voi, persone che animano il mondo del Palio vivendolo in prima persona. La relazione morale del mio incarico da Gran Maestro riguarda ovviamente, come da statuto, l'ultima annata ma, essendo questo quarto anno l'ultimo della mia reggenza, inevitabilmente mi permetterò un bilancio un po' più ampio che, oltre all'esercizio appena passato, vada a toccare i punti principali di quel che è stato il mio lavoro nell'intero periodo, quattro anni indubbiamente fecondi.

Comincio subito col ringraziare tutti coloro con cui ho collaborato, una collaborazione che ritengo sia stata di reciproco arricchimento sul piano personale e di conseguenza del nostro Collegio.

Lasciatemi dire che il Collegio di oggi ha una filosofia diversa da quella di qualche anno fa, grazie proprio al lavoro comune svolto per fare sempre più grande il nostro Palio.

E ora ripercorriamo insieme quelle che secondo me sono state le tappe principali di questo cammino nel periodo in cui ho avuto l'onore di ricoprire la carica di Gran Maestro.

Sono stati anni emozionanti, in cui credo di aver dato quanto potevo per il bene, anzi il meglio che merita questo nostro consesso e sono fiero, prima di tutto, di cedere al mio successore e ai nuovi componenti del Consiglio Direttivo, un bilancio sano e in attivo, con una disponi-

bilità di cassa a testimoniare una corretta gestione della nostra partita economica. Sì perché – e lo sapete meglio di me – “fare Palio” è anche riuscire a far quadrare i conti di tutte le iniziative che si mettono in piedi, dicendo subito che tutto quel che è stato pensato e messo in atto, ha potuto prendere forma prima di tutto e soprattutto grazie alla vostra fattiva collaborazione di cui vi ringrazio ancora. Considero di primaria importanza il raggiungimento di quell'obiettivo che ci eravamo dati anni fa. Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale siamo riusciti a realizzare quest'anno in alcune sale della pinacoteca una mostra dei costumi temporanea, in modo da dare la possibilità alle scolaresche e a tutti i cittadini in visita al castello, di conoscere la nostra storia, tramite la visione dei nostri preziosi e bellissimi costumi e accessori. Proprio in questi giorni sono riuscito ad avere l'ok, da parte dell'assessore Cozzi, per la disponibilità della nuova ala del Castello per l'allestimento della mostra dei costumi permanenti.

Già da tempo la Commissione Costumi e le Contrade si sono attivate per allestire nei migliori dei modi questa mostra.

Penso proprio che si possa dire che quello che sembrava un sogno sia diventato realtà.

Elemento fondamentale per la vita della nostra Associazione è l'informazione. A questo proposito vorrei sottolineare la crescita



che ha avuto il Collegio in un campo importante come quello della comunicazione, con il raggiungimento di un obiettivo che da anni ci poniamo, cioè di fare uscire il nostro Palio dai confini legnanesi e da una dimensione esclusivamente cittadina.

Proprio qualche giorno fa il nostro sito ha superato la soglia delle 200 mila pagine visitate, traguardo che mai avremmo pensato di raggiungere in soli due anni. Un sito che, secondo le nostre indicazioni e speranze, oltre a documentare la nostra quotidianità,

svolge anche egregiamente la funzione di archivio, in cui chiunque entri può veramente trovare tutto quel che desidera sapere sul Palio di Legnano; e in aggiunta è anche una finestra aperta sugli altri Palii d'Italia con informazioni puntuali e collaborazioni con gli organi di comunicazione delle altre manifestazioni.

Sempre in tema di comunicazione ricordo il nostro periodico “il Carroccio”. Anche questo anno ne è stato un valido elemento.

Il numero speciale uscito il lunedì dopo il Palio, ha avuto una risposta positiva e di grande interesse, visto il numero di copie ritirate nelle edicole. Tutte le foto e le notizie freschissime e attesissime dagli appassionati, sono state la risposta di un grande lavoro svolto da tutto un affiatato gruppo di lavoro, che ringrazio vivamente.

Sempre grazie al gruppo della comunicazione siamo riusciti a realizzare il secondo album delle figurine con l'appendice del “bustone” contenente le figurine della corsa del Palio 2011. Questo è servito per entrare, tramite i giovani, in tutte le case e fare avvicinare e innamorare i nostri ragazzi al Palio. In un organismo come il nostro, dove tutto viene deciso collegialmente, credo di trovarvi d'accordo nell'affermare che la semina, o l'investimento nel futuro se preferite, sia una delle cose migliori che si possono fare; far crescere cioè intorno a noi nuove energie e nuovi sogni.

E con questo mi riallaccio alle iniziative per i più piccoli, per i bambini, che abbiamo avvicinato al Palio con i pranzi medioevali nelle scuole e coinvolgendoli nella Provaccia, con la distribuzione di migliaia di magliette valevoli come “biglietto” d'ingresso. Il loro sorriso e la gioia di tifare per i colori di contrada sono appunto il migliore investimento per il futuro.

La Provaccia, iniziativa del Collegio, manifestazione di spettacolo e tecnica, è un ottimo banco di prova per cavalli e fantini. Anche quest'anno abbiamo raggiunto, anche se non aiutati dal tempo, ottimi dati di affluenza. Questa manifestazione è una fonte indispensabile per la vita del Collegio. Ringrazio il mio Direttivo per il lavoro svolto, e in particolare l'oratorio delle Castellane per la grandissima collaborazione e il validissimo lavoro svolto nelle scuole.

Dobbiamo anche considerare la diretta TV, oramai un classico, ma che non è stato facile costruire e organizzare, così come la presenza dei giornalisti delle varie testate che da tutta Italia, e non solo, ci chiedono di poter documentare la nostra sfilata e la corsa.

Chi avrebbe detto che il nostro palio sarebbe diventato, in pochi anni, uno dei più sicuri in Italia? Il nuovo manto sabbioso della pista ippica allo stadio, l'attenzione puntuale che riserviamo alla sicurezza dei cavalli, i controlli antidoping ci permettono di essere portati come esempio per un Palio sicuro.

Uno spirito collaborativo è sempre vivo anche col Barbero. L'associazione, formata da uomini di Palio, lavora in stretta collaborazione con il Collegio per una ricerca sempre maggiore di visibilità diretta e indiretta del nostro Palio. Il Collegio è sempre vicino a questa associazione promuovendo, anche quest'anno, il Gran Premio Collegio dei Capitani.

Guardandomi indietro mi accorgo che sono davvero tante le cose che, insieme, abbiamo fatto; come la Mostra dei pesi del Palio con l'aiuto, come sempre decisivo, della Banca di Legnano cui vanno i nostri più calorosi ringraziamenti. È stata un'occasione per un viaggio nei vent'anni passati e, per molti, di vedere per la prima volta queste realizzazioni artistiche presentate in maniera mirabile nei locali della banca in un'esposizione visitata da migliaia di cittadini. Per rinsaldare ulteriormente il legame con la città e il territorio abbiamo lavorato molto con le Contrade. In questo senso mi piace ricordare la giornata dei manieri aperti, che vede migliaia di legnanesi approcciarsi alla vita di contrada, per conoscerla meglio e come tutti auspiciamo, per frequentarla poi con maggiore assiduità.

Altra giornata significativa è stata la festa al Castello dove il mondo del Palio ha partecipato attivamente con la presenza delle contrade, che hanno saputo allestire i campi medievali in maniera impeccabile, animando queste giornate e riuscendo a farci immergere in

una perfetta atmosfera medievale. A questa giornata il Collegio era presente con tutto il suo Direttivo e con il gruppo degli Artigiani del Borgo, che ringrazio per aver saputo trovare spazio all'interno del Collegio partecipando attivamente e con un duro lavoro all'organizzazione e allestimento di varie manifestazioni.

Ringrazio il Comune di Legnano, il Sindaco e tutti i suoi validi collaboratori, con cui abbiamo condiviso la gran mole di lavoro in capo alle nostre cariche. Vi prego di considerare il salto di qualità che abbiamo fatto, proprio grazie alla sinergia tra Comune e Collegio, col Gran Galà, manifestazione inserita quest'anno nei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, che da anni non è più un semplice ritrovo di noi gente di contrada ma "vetrina" del nostro Palio impreziosita dalla partecipazione di artisti e personaggi di prima grandezza che ci aiutano a farlo conoscere sulla stampa, in TV e nei vari mezzi di comunicazione.

Non posso che concludere la mia relazione morale di anni così intensi con altri ringraziamenti: ai reggenti delle Contrade con cui ho collaborato tutto un anno; al Cavaliere del Palio; alla famiglia Legnanese; alla segreteria del Collegio; al gruppo dei Cerimonieri che garantiscono una gestione sempre più adeguata e al passo con i tempi delle nostre manifestazioni, e a tutti gli sponsor che hanno sostenuto la nostra associazione.

Che altro dire? Sono stati quattro anni per me entusiasmanti e carichi di passione, lascio il testimone al mio successore formulando i più fervidi auguri per un sempre più grande Collegio dei Capitani e delle Contrade, restando sempre a disposizione per la crescita e lo sviluppo del Nostro Palio.

***Relazione morale** presentata dal Gran Maestro uscente Alberto Romanò all'assemblea generale tenutasi in Castello il 24 ottobre in occasione della tornata 2011.



Intervista al nuovo Gran Maestro **ROMANO COLOMBO**

Abbiamo incontrato Romano Colombo, fresco di nomina, una sera di fine novembre in Castello. Dopo sei anni da Gran priore della Contrada di Legnarello, ecco quel che ci ha detto in merito ai primi passi che intende intraprendere nella nuova carica

Come le è venuto in mente di candidarsi a Gran Maestro?

Per spirito di servizio. Mi chiedevano da più parti se potevo rendermi disponibile per questo "ricambio" ispirato dalla voglia di mettere in campo qualcosa di diverso, di nuovo. Avendo costruito negli anni rapporti di conoscenza e stima nell'ambito del Palio, mi è sembrato giusto ricambiare tutti questi attestati di amicizia e di considerazione mettendomi al servizio di un progetto innovativo.

Si aspettava una competizione così accesa?

Oonestamente no, perché si era partiti con una larga intesa tra i rappresentanti delle varie contrade. Ma, come spesso succede, poi le cose prendono un'altra piega e nel nostro caso è bene che sia andata così: c'era magari chi voleva mantenere una continuità più marcata con la gestione uscente, di cui non posso che dire bene, per ultimo la candidatura di Pastori per fare anche altre cose. È giusto che ci sia stato un confronto aperto e leale ma, per tornare alla domanda, devo dire che non mi aspettavo una tornata così movimentata.

Dunque si propone come elemento di novità...

Certamente, ma non di rottura, lo voglio dire chiaramente, anche perché nel Palio non è che i nuovi eletti possono dire adesso cambia tutto perché sono arrivato io. Il Palio ha delle scadenze precise e una vita propria, il cui ritmo è andato costituendosi negli anni grazie alle persone che vi si sono impegnate, forse un po' ripetitiva ma scandita da fasi ben determinate. Certo che, una volta rispettati i fondamentali, bisogna poi vedere cos'altro si può fare per innovarlo e rafforzarlo, anche perché il problema grosso che ci troveremo ad affrontare a breve termine nasce dal momento difficile che l'intera società sta vivendo, problematiche che ci investiranno a livello finanziario, e non solo.

Tagli di bilancio?

Mi aspetto un po' di tutto, vista la situazione generale. Mi pare di aver capito che gli Enti pubblici come Regione, Provincia e Comune siano costretti a fare tagli importanti, in ogni caso dovremo attivarci per trovare soluzioni alternative: non sarà facile ma sicuramente faremo il possibile per tenere alto il tenore della nostra manifestazione, e devo dire che quando ne ho parlato col Supremo Magistrato ci siamo trovati in perfetta sintonia. A mio parere importanza primaria va data alla dimensione storica della ricorrenza che celebriamo, a ricordo di una battaglia di libertà nei confronti dell'oppressione straniera. Non dimentichiamoci che la nostra è probabilmente la sfilata più



Il nuovo Gran Maestro Romano Colombo col suo vice Maurizio Castoldi la sera della tornata elettorale.

bella d'Italia e questo livello alto va sicuramente mantenuto, per non parlare della corsa che è la ciliegina sulla torta. Aldilà di quel che può succedere, chiaramente vogliamo continuare a fare bene.

Prossime iniziative?

Sono già sotto pressione per la mostra dei costumi al Castello, pensavo di avere più tempo e invece quello a disposizione non è poi molto, se pensiamo che si parla di inaugurarla tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2012. L'esposizione permanente dei costumi del Palio troverà posto qui in castello, nella nuova ala ricavata dove sorgeva l'antica chiesetta, subito a destra dell'ingresso.

Nel salone più importante saranno esposte le tre opere del Previati ispirate dalla Battaglia di Legnano, tre grandi tele attualmente ospitate dal Museo Sutermeister, mentre nel locale sottostante si potranno vedere vesti, monili, spade e tutto quello che appunto rende la nostra sfilata tanto apprezzata.

Per quanto riguarda invece le linee generali del biennio?

Vale il programma presentato alla tornata, e vorrei partire da una proposta che faccio ai nostri studenti e di cui ho già parlato con l'assessore alla Cultura: voglio contattare tutti i maturandi proponendo di raccontare cos'è per loro il Palio di Legnano, soprattutto chi ne sa poco o niente, e da lì partire per avere delle riflessioni – vogliamo chiamarle tesine? – tra cui scegliere le migliori cui verrà riconosciuto un "premio del Gran Maestro".

Desidero inoltre che si riprenda a ragionare sulla pista al Castello, per quanto mi renda conto che non sarà facile avere delle novità a breve, però mi sembra giusto e corretto che se ne parli, come abbiamo fatto nell'incontro col Sindaco qui in Castello lo scorso 28 novembre, per fare il punto della situazione che comunque sta avendo sviluppi interessanti: siamo infatti vicini all'ottenimento dei necessari permessi del magistrato del Po e degli altri organismi che si occupano della regolamentazione del fiume Olona e delle sue sponde. Certo, siamo solo alla fase numero uno ma una volta in possesso di tali concessioni si potrà cominciare a operare, e proprio per questo è importante che se ne parli da subito, per essere pronti con buoni progetti. Sono anni che non se ne fa parola, e ritengo sia venuto il momento di riproporre la questione "pista al castello" al centro del nostro dibattito.

Lo stesso ragionamento vale per l'Expo, anche questo sulla bocca di tutti, ed è bene che cominciamo a farlo anche noi per valutarne le ricadute positive, potrebbe rivelarsi un buon volano.

Per ultimo, ma non è certo l'argomento meno importante, anzi, ritengo essenziale apportare modifiche sostanziali allo Statuto del Collegio, soprattutto per quanto riguarda il regolamento che oggi indica la Tornata biennale a ottobre.

Come intende modificare la procedura?

Accelerandola: con la presentazione del bilancio entro il 30 luglio, cui segue il break di agosto per valutare candidati e programmi in modo da avere entro la prima metà di settembre il nuovo Gran Maestro, mentre ora, e lo abbiam visto con la mia elezione, si arriva a fine ottobre con le nuove nomine, la costituzione delle commissioni e così via, non si riesce a prendere le consegne che è già Natale e in pratica è finito l'anno. Sto parlando di modifiche statutarie che naturalmente dovranno essere valutate dall'assemblea straordinaria, ma è una cosa cui tengo molto, a giorni partirà una commissione che discuterà di statuto e di codice etico.

Che ci dice della nuova squadra che l'affianca, nel direttivo c'è stato un grande cambiamento...

Devo dire che gli otto che ho con me sono proprio le persone cui avevo pensato al momento della candidatura, abbiamo già iniziato a darci da fare, sono pienamente soddisfatto della squadra e credo di poter affermare che siamo partiti con il passo giusto.



Maurizio Castoldi è il suo vice, cosa ci dice di questa insolita unità di intenti tra Legnarello e Sant'Erasmo, contrade un tempo vicine solo geograficamente, per usare un eufemismo...

A volte, a vecchi rancori possono seguire delle situazioni che avvicinano, in questo caso ci sono stati due episodi privati, amici che ci hanno lasciato, che hanno accorciato la distanza tra le due contrade e da lì è rinato un rapporto diverso, non è che sia scoppiato il grande amore, però sicuramente c'è quel feeling che ci ha portato a ritrovarci in progetti comuni.

Con la nuova tornata sono cambiate anche le figure di riferimento delle varie Commissioni, chi gestirà la partita dei costumi?

Riccardo Ciapparelli, che ha già iniziato a lavorare, mentre credo che la supervisione storica venga riconfermata alla dott.ssa Piccolo Paci.

Gran Galà?

Ho già avuto degli incontri in proposito, e sono d'accordo sul fatto che com'è concepito oggi il Gran Galà serva a far da richiamo per apparire sui giornali e media vari. Ma credo che si possa migliorare, ragionando anche col Comune, sollecitando la partecipazione di figure di un certo spessore, anche fuori del mondo dello spettacolo. Dobbiamo ritrovare delle idee, senza queste e senza una spiccata personalità sarà difficile tenere alte le nostre quotazioni.

In conclusione, come sono stati questi primi giorni con un manto così importante sulle spalle?

Devo registrare un'ottima accoglienza, forse quella tipicamente riservata a chi inizia, ma c'è grande collaborazione e voglia di lavorare assieme e questo mi fa molto piacere; spero che questa "luna di miele" possa continuare, so benissimo che poi le cose cambiano, per il momento non posso che ringraziare tutti per come sono stato accolto.

COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

Rinnovate le cariche

Si è tenuta il 24 ottobre scorso, presso il Cenobio del Collegio dei Capitani e delle Contrade al Castello Visconteo in Legnano, la 44a Tornata, al termine della quale sono risultati eletti il nuovo **Gran Maestro Romano Colombo con il suo vice Maurizio Castoldi** e il nuovo consiglio direttivo per il biennio 2011-2013.

Lunedì 14 ottobre, a seguito dell'accettazione delle cariche come da Statuto, si è proceduto a distribuire i vari incarichi che elenchiamo qui di seguito:

Tiziano Biaggi

Provaccia, organizzazione Manieri Aperti, rapporti con il Barbero, Corteo Storico

Cristiano Poretti

Rapporti con le scuole, organizzazione Manieri Aperti, Corteo Storico

Marco Vitali

Provaccia, organizzazione Manieri Aperti, Corteo Storico

Maurizio Oldrini

Organizzazione Manieri Aperti, rapporti con le scuole, Festa al castello

Riccardo Ciapparelli

Responsabile Commissione Costumi, Provaccia

Fabio Molla

Cancelliere

Edoardo Senati

Regia Palio, ceremonie, Festa al Castello, Provaccia

Ennio Minervino

Cassiere Collegio, responsabile eventi al Castello, sito web, pubblicità rivista, rapporti con la Siae, Provaccia

Maurizio Castoldi

Tesoriere, ceremonie

Pier Antonio Galimberti

Curatore del Cenobio

Romano Colombo, Maurizio Castoldi, Riccardo Ciapparelli, Ennio Minervino partecipano al Comitato Palio.

Donato Lattuada

Segretario, webmaster del sito del Collegio, marketing

Giuseppe Colombo

Tenutario del Cenobio

Collegio dei Proibiviri

Armando Castiglioni, Pier Antonio Galimberti, Franco Gavosto

Revisori dei conti

Gianbattista Barlocco, Luciano Cassina, Italo Monaci.

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano, rinnovati i componenti e attribuiti i vari compiti richiesti da un'organizzazione complessa come quella del Palio di Legnano, è dunque pronto a operare pienamente con rinnovato vigore, in sintonia con le Contrade, per una sempre maggiore affermazione dell'importante manifestazione legnanese, entro e oltre i confini della nostra Città.



Incontro

IL SINDACO E IL MONDO DEL PALIO



Si è tenuto nella serata di lunedì 28 novembre l'atteso incontro convocato dal Supremo Magistrato, il sindaco Vitali, col mondo del Palio, per fare il punto della situazione e discutere di vari temi di interesse paliesco. Al tavolo della presidenza lo stesso sindaco, il Gran Maestro Romano Colombo, il Cavaliere del Carroccio Gianfranco Bononi e Tiziano Biaggi.

Dopo i saluti di rito, Vitali ha introdotto la serata con una dettagliata presentazione sulle attività messe in campo dal Comune a sostegno e promozione del Palio in questi ultimi anni, supportata da una serie di dati che dimostrano la crescita di interesse e la partecipazione della città verso la manifestazione. Dati confortanti sia per il giorno del Palio (aumentati ingressi al campo e pubblico che assiste alla sfilata e alle manifestazioni di rito) che per le altre manifestazioni come Dulcinea e la Festa al Castello.

Mino Colombo, dello staff del sindaco, ha gelato gli entusiasmi

soffermandosi sulle problematiche legate alla realizzazione della pista ippica nei dintorni del Castello, evidenziandone i tempi lunghi. Infatti, se il Comune ha già stanziato i fondi necessari e approvato i progetti relativi, ancora molti sono i passaggi che ci aspettano: dalle autorizzazioni da parte del magistrato del Po a quelle di Provincia e Sovrintendenza.

Molti gli interventi al dibattito, con richieste di precisazioni e informazioni, nonché di strumenti più incisivi per meglio operare, tra cui modifiche statutarie e miglior definizione delle figure deputate a "gestire" il Palio di Legnano. Un'occasione utile anche per un confronto sulle attività delle Contrade, unanimemente riconosciute quale perno insostituibile e prezioso ambito di discussione, elaborazione di idee e crescita, e la necessità di coordinare al meglio la loro attività all'interno del Collegio e nel confronto costante con l'Amministrazione Comunale.





Via B. Melzi, 9 - 20025 Legnano - Tel. 0331 547271 - Fax 0331 592638 - www.monacicostruzioni.it



Morello, tutta la magia del Natale.

Panettoni artigianali



Cesti Natalizi



Regali gastronomici



Ampia selezione di vini e distillati

Corso Magenta, 36 - Legnano - Telefono 0331.547342



FRATELLI FERRARIO
S.R.L.
T U B I D I C A R T O N E

La Società F.Ili Ferrario è specializzata nella fabbricazione di tubi di cartone destinati all'industria tessile, cartaria e dei film plastici.

L'alta specializzazione dello staff tecnico e la conoscenza ultratrentennale delle tematiche del settore, accomunate all'utilizzo di materie prime di assoluta qualità, un'adeguata ricerca e il continuo aggiornamento della tecnologia produttiva, permettono di soddisfare, attraverso un elevato controllo qualitativo, le più specifiche esigenze della clientela.



www.fratelli-ferrario.it

Via A. Colombo, 225 - 21055 Gorla Minore (Va) - Tel. e fax 0331.602010
f.lliferrariosrl.tubi@virgilio.it

Ricordo
MIO NONNO ANACLETO
Alberto Tenconi

Molti sono i ricordi che conservo della passione di mio nonno per il Palio, o meglio, per la Sagra del Carroccio, come si chiamava ai suoi tempi. Lui amava profondamente la sua Legnano e quindi amava molto la Sagra che considerava la massima espressione di Legnano. La rievocazione, nel suo pensiero, aveva due finalità primarie irrinunciabili: ricordare ai legnanesi la loro storia e le loro tradizioni affinché fossero fieri del loro passato e perché questo orgoglio fosse per loro fonte di unità e di voglia di costruire per Legnano un futuro in cui, senza dimenticare le tradizioni, non mancassero nuove occasioni di essere orgogliosi della città e di quello che i cittadini possono fare per Legnano. Il secondo obiettivo era far diventare la Sagra un "Biglietto da Visita" che facesse risaltare Legnano agli occhi dell'Italia e del Mondo; per questo fin dai primi anni si adoperò in iniziative che dessero prestigio alla manifestazione. Primi fra tutti la richiesta del patronato a Sua Santità Pio XII, la visita a Giovanni XXIII, il dono della riproduzione del monumento al Guerriero alla città di Roma.

Ricordo quanto, da bambino, fossi orgoglioso di questo nonno che partecipava a tutte le manifestazioni con il mantello nero (all'epoca era Gran Priore della Contrada San Magno), e quanto fossi felice quando capitava che mi portasse con lui, ricordo ancora l'interminabile camminata in occasione della Traslazione della Croce del 1978, quell'anno vinse San Bernardino e dovette accompagnare il Crocione dalla Basilica fino alla chiesetta di San Bernardino che in quel periodo era ancora in aperta campagna.

Naturalmente ho un ricordo molto vivido dei numerosi racconti che mi faceva su come era nata la Sagra e dei numerosi annedoti che ne caratterizzano la storia, ma anche di come mi spiegava gli eventi storici legati all'epopea dei comuni lombardi e della Battaglia; il nonno era dotato di grande capacità narrativa e riusciva a far sembrare, a me bambino, quei racconti delle bellissime storie. Proprio grazie a quei racconti ho imparato ad amare il Palio. In anni più recenti ricordo con piacere quanto fosse contento il nonno quando incominciai a frequentare in prima persona e in maniera attiva la Contrada e il mondo del Palio. In particolare mi piace ricordare il sorriso di orgoglio che gli apparve sul viso quando, poco tempo prima che lui morisse, l'amica Vittoria Grassini, che all'epoca ricopriva con stile e capacità la carica di Castellana di San Magno, mi chiese di collaborare al giornalino della Contrada e gli portai il mio primo articolo da leggere.

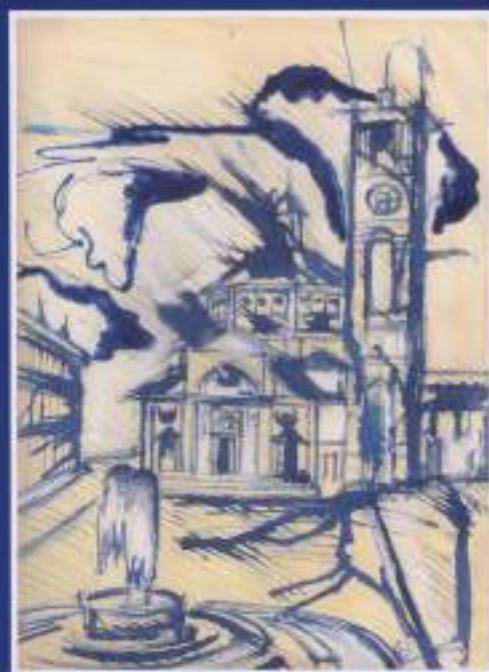
Poco tempo dopo, il nonno, consegnandomi

un parte del suo archivio personale perché, parole sue, "lo custodissi e lo tramandassi...", mi fece notare come una parte rilevante fosse dedicata proprio alla Sagra del Carroccio. In quell'occasione mi diede anche un ultimo saggio consiglio: quello di essere legato a una contrada ma di amare tutta la Sagra nel suo insieme e nelle sue caratterizzazioni, perché ogni contrada porta qualcosa di buono al Palio.

Purtroppo nel tempo il Palio, pur cresciuto, non si è sviluppato come lui avrebbe voluto, troppo spesso non si sono sapute cogliere occasioni importanti per dare prestigio alla manifestazione e troppo spesso essa è stata utilizzata come cassa di risonanza per ambizioni personali ed è stata terreno fertile per coltivare interessi di parte. Però il legame che lo univa al Palio non è mai venuto meno, fino all'ultimo viaggio in cui è stato accompagnato dai Gran Priori e dai Gonfaloni delle Contrade.

Nicoletta Bigatti Alberto Tenconi

UNA VITA PER LA CITTÀ
Anacleto Tenconi
Ritratto di un sindaco legnanese



EMV EDIZIONI

Dal libro *Una vita per la città* - EMV edizioni 2011

TENCONI E IL PALIO

Alberto Tenconi

Legnano e le origini del Palio

Anacleto Tenconi, sindaco di Legnano dal 1951 al 1960, ha dedicato una parte non trascurabile del suo impegno nel dare nuova vita alla Sagra del Carroccio, dopo la pausa indotta dagli eventi bellici. La celebrazione della battaglia di Legnano ha in effetti come data d'origine il 1932, ma è con Tenconi che essa ha assunto la veste che oggi conosciamo.

Crediamo occorra essere molto chiari su questo argomento, anche se sappiamo che si tratta di un punto di vista non condiviso da tutti: è solo grazie all'iniziativa e all'impegno di Tenconi e a quello di alcuni personaggi di rilievo ugualmente appassionati provenienti dalle contrade se la città oggi può fregiarsi di una manifestazione di così grande importanza. Il ruolo di altri soggetti e associazioni, che tuttavia oggi si fregiano della fama di fondatori della Sagra, fu invece di rilievo del tutto secondario.

Prima di definire nei dettagli quale sia stata l'attività posta in essere dal sindaco Tenconi per regalare a Legnano il suo Palio, vale forse la pena di accennare brevemente a che cosa abbia significato storicamente la battaglia combattuta contro Federico Barbarossa e quale sia stato il ruolo giocato dalla Lega Lombarda: tale lettura ci può infatti consentire di comprendere meglio lo "spirito" con cui il primo cittadino di Legnano avviò la sua opera di rinnovamento.

Cosa hanno rappresentato gli eventi del 1176 per la storia d'Italia? Non è facile rispondere a questa domanda, anche perché estremamente diversi sono stati nel tempo i giudizi in merito: se infatti da un lato abbiamo l'esagerata esaltazione data dai poeti del Romanticismo, che ne hanno fatto quasi il simbolo, il modello ispiratore dei nobili ideali del nostro Risorgimento, dall'altro abbiamo la storiografia ufficiale che ha spesso assai poco considerato i fatti di Legnano. Come quasi sempre accade, la verità sta con ogni probabilità nel mezzo: se è vero che la Battaglia di Legnano non ha avuto tutta l'importanza che i poeti le hanno attribuito, è tuttavia assai semplicistico ridurla a un fatto puramente lombardo, a una bega campanilistica, o addirittura a un'avventura di cuore, cappa e spada stile kolossal hollywoodiano, sul tipo di quella che Martinelli ci ha propinato nel suo recente film "Barbarossa".

Il professor Franco Cardini, insigne medievalista italiano, sostiene che, in realtà, i fatti del 1176 furono il risultato dei complotti e delle rivalità sorti fra le città lombarde, in cui il Barbarossa si trovò coinvolto quasi inconsapevolmente, mentre tentava di riaffermare la supremazia imperiale⁽¹⁾. È però da dire (e altri storici concordano con questa visione) che la lotta tra il potere papale e quello imperiale, che fu senza dubbio tra le cause della battaglia, è un fatto direttamente legato alla figura del Barbarossa e da lui provocato, quindi l'imperatore non ne è stato un protagonista del tutto inconsapevole. Così come è altrettanto vero che le rivalità tra le città lombarde sono state sfruttate dal pontefice e dall'imperatore per la loro lotta personale.

Qualunque sia la valutazione sulla portata storica degli avvenimenti, è comunque un fatto certo che si è trattato della prima volta, dopo esattamente settecento anni dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, in cui le popolazioni italiane si sono ritrovate artefici

del loro destino. In questo senso la nascita della Lega Lombarda e la Battaglia di Legnano hanno condizionato non poco la storia d'Italia e d'Europa.

Interessato com'era alle vicende storiche della sua città, Tenconi non mancò di approfondire le origini della celebrazione della Sagra. Proprio da un suo testo manoscritto⁽²⁾ ricaviamo le notizie che ora riportiamo.

Milano, Legnano e le città della Lega Lombarda iniziarono a celebrare i fatti di Legnano fin dall'epoca risorgimentale. Anche nel periodo successivo la data storica del 29 maggio venne sempre ricordata in qualche maniera dai legnanesi, nel cui animo la memoria dello storico avvenimento fu rinsaldata dalla riproposizione di alcuni miti già ricorrenti nel periodo risorgimentale, e riscoperti in occasione della Grande Guerra.

Nel corso degli anni Venti la data storica veniva celebrata da singoli gruppi di cittadini con sparute iniziative, principalmente ad opera delle scolaresche che solevano radunarsi davanti al monumento al guerriero di Legnano e festeggiare con inni e rievocazioni curate dagli insegnanti.

Negli anni immediatamente precedenti il 1932, un gruppetto di nostalgici delle glorie patrie cominciò a commemorare la ricorrenza con una piccola sfilata in costume, con abiti arrangiati in qualche modo.

La Sagra del Carroccio vera e propria iniziò nel 1932 su iniziativa del Dopolavoro fascista, e in particolare per l'interessamento del rag. Carlo de Giorgi, allora segretario politico del fascio di Legnano. Grazie al suo contributo le celebrazioni assunsero un carattere solenne, favorito indubbiamente dal gusto del regime per le ridondanti rievocazioni del passato. Così la data del 29 maggio iniziò ad essere ricordata con una più accurata parata in costume, e con un coinvolgimento più esteso della città. A tal fine Legnano venne suddivisa in dieci contrade che ricordavano, sia pure in modo quanto libero e in parte fantasioso, le vecchie porte della città di Milano, che erano state al tempo della battaglia le protagoniste più importanti della lotta contro il Barbarossa. Le dieci contrade allora costituite erano: S. Magno, S. Ambrogio, Legnarello, S. Domenico, S. Martino, Flora, Ponzella, S. Bernardino, S. Erasmo, Olmina. Nell'ambito di ciascuna contrada fu creata una struttura istituzionale composta da un Capitano, da una Castellana e da alcuni Priori, ai quali fu conferito il compito di organizzare la partecipazione alla grande sfilata storica, coinvolgendo il maggior numero di persone possibile al fine di creare uno spirito di coesione fra gli abitanti (cosa del resto non particolarmente difficile in un'epoca in cui ogni cortile, ogni strada, ogni rione era già di per sé come una grande famiglia). Altro compito di queste figure istituzionali era quello di reperire l'indispensabile supporto economico che consentisse di sostenere le spese.

Fin da quel primo anno la passione per la Sagra scoppiò prorompente nell'animo dei legnanesi, che accorsero numerosi partecipando con entusiasmo all'evento. Il corteo comprendeva il gruppo rappresentativo delle contrade, composto dal Capitano, dalla Castellana, dallo Scudiero e da un drappello di guerrieri in costume d'epoca, seguiti da numerosi contradaoli, sempre in costume, che



Seconda metà degli anni '50: investitura dei Capitani nella Sala degli Stemmi di Palazzo Malinverni.

simboleggiavano i popolani delle diverse porte di Milano.

La parata in costume fu un vero successo, e trascinò sulle strade tutta la popolazione legnanese. Essa fu seguita da una gara ippica fra le diverse contrade alla quale parteciparono in qualità di fantini alcuni cittadini in costume solo sommariamente addestrati a guidare un cavallo. Tale impreparazione fu purtroppo motivo di una terribile disgrazia: fra i fantini c'era anche un ragazzo di circa quindici anni, il quale a un certo punto cadde da cavallo rimanendo ucciso sul colpo.

Il carosello storico si ripeté negli anni a seguire, ma a causa della tragedia del 1932 la gara ippica venne sospesa: fu ripresa solo nel 1935, con un apposito regolamento e con l'obbligo che ad essa partecipassero solo dei fantini qualificati. Ufficialmente si considera questo il primo Palio delle Contrade corso a Legnano.

La corsa fu vinta dalla contrada San Domenico in maniera quasi rocambolesca. Nel giorno fissato per la gara (era il 26 maggio), mentre sulla piazza del mercato si svolgevano manifestazioni di contorno, comprendenti gare di podismo, di ciclismo e automobilismo, al campo sportivo (allora chiamato Dell'Acqua) ebbero luogo le qualificazioni. Nel corso di esse il fantino di San Domenico venne disarcionato dal cavallo e si fratturò una spalla. L'infortunato, che era un contradaio commerciante di carni abitante in Corso Garibaldi, non poté così partecipare alla corsa. L'allora capitano, Cesare Crespi, non si fece cogliere dal panico: nel corso delle qualificazioni Legnarello era stata eliminata, e Crespi offrì subito un compenso al fantino, il cui nome era Ciapparelli, perché corresse per la sua contrada. Il capitano di Legnarello, il rag. Pino Mocchetti, acconsentì, e così il fantino di Legnarello vinse il Palio per San Domenico.

In quell'anno si stabilì che la contrada vincitrice della gara ippica avrebbe avuto in custodia nella propria chiesa fino al Palio successivo la riproduzione della Croce di Ariberto da Intimiano (quella vera si trovava nel tesoro del Duomo di Milano) posta sull'altare del Carroccio nel corso della Battaglia del 1176.

La manifestazione venne ripetuta fino al 1939, dopo di che venne sospesa dietro esplicita richiesta di Benito Mussolini, il quale riteneva che tale rievocazione potesse creare offesa all'alleanzo germanico⁽⁵⁾. Per tutto il periodo della guerra e negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto non si parlò più di Sagra, in parte per i gravi problemi che la città si trovò ad affrontare, in parte anche per l'atmosfera ideologica avversa a ogni iniziativa del passato regime, pur se aliena da connotazioni politiche come questa.

La ripresa

Fu solo nel 1952 che l'allora sindaco della città di Legnano, Anacleto Tenconi, decise di riprendere in un ambito solenne e di carattere diffusamente cittadino, la storica commemorazione.

Tenconi fu assecondato nel suo proposito da alcuni cittadini entusiasti fra i quali Emilio Guidi, Cesare Sironi, Guido Piero Conti. A causa dell'impegno operativo ed economico necessario si decise di riorganizzare la suddivisione delle contrade incorporandone due alle altre: così la contrada Olmina venne aggregata a Legnarello e la contrada Ponzella a San Bernardino. Successivamente, con le contrade quindi ridotte a otto, si cercò di individuare un referente per ciascuna di esse, tra cui Genesio Mocchetti (che già aveva partecipato alle celebrazioni prebelliche), Enzo Pagani, Gian Mario Perozzi, Renzo Macchi, Ennio Buttini, Primo Rabuffetti, Ubaldo Rovelli, Fiorino Bonzi, Ugo Morelli: tutti questi personaggi in qualche modo entreranno a far parte della storia del nostro Palio.

La preparazione di quell'anno fu molto affrettata per il poco tempo ricorrente fra la decisione di riprendere la manifestazione e la data di

essa. Le necessità a cui far fronte erano davvero tante.

Mancavano i soldi, ma a questo problema si fece fronte in parte grazie al contributo del Comune di Legnano, e in parte con un prestito della Banca di Legnano, concesso dietro garanzia personale del Sindaco e di qualche altro cittadino.

Occorreva anche occuparsi dei costumi (solo pochi capi erano rimasti dalle celebrazioni anteguerra): per sopperire alla bisogna Tenconi ottenne dal sindaco di Milano il permesso di usare i costumi dell'opera lirica verdiana "La Battaglia di Legnano" che si trovavano in deposito presso l'immenso guardaroba del teatro alla Scala di Milano.

Un'altra fatica improba fu per il sindaco convincere i cittadini maggiorenti di Legnano ad assumersi cariche in seno alla Sagra: alla fine comunque si riuscì a fare in modo che l'organigramma delle cariche di contrada rimanesse pressoché invariato rispetto a quello del 1932. Furono invece aggiunte delle cariche a livello organizzativo, alle quali fu affidato il compito di coordinare l'andamento della manifestazione e di far da supervisori alla vita delle singole contrade. Queste cariche furono quelle del Supremo Magistrato, ruolo che si stabilì fosse assunto dal sindaco della città, del presidente del Comitato finanziario e del presidente del Comitato organizzatore della Sagra. Quelli che seguirono furono anni di grande fermento e di crescita per il Palio: fu fra l'altro istituito il Collegio dei Capitani, che sarebbe diventato l'organo di rappresentanza delle contrade in seno al Comitato organizzativo e che all'epoca trovò sede presso la sacrestia della chiesa di Sant'Ambrogio.

Emilio "Milin" Guidi e Guido Piero "GiPi" Conti revisionarono gli stemmi delle contrade e idearono le leggende ad essi ispirate. Tenconi e monsignor Cappelletti, che nel frattempo era stato coinvolto nell'organizzazione della Sagra, cercarono di darle una dignità e una struttura fissando nuovi regolamenti e soprattutto creando le varie celebrazioni di rito e dotandole di ceremoniali appropriati. Inoltre si diedero da fare per dare al tutto la dovuta ufficialità: il sindaco sancì con decreto del Consiglio comunale, da lui firmato, i colori e i simboli delle contrade, mentre monsignor Cappelletti si adoperò per ottenere il "patronato" e la benedizione di Sua Santità Pio XII per la manifestazione. Il Patronato fu concesso con lettera patente firmata dall'allora Segretario di Stato Card. Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI. Nella medesima lettera venne concessa alla contrada San Magno la possibilità di utilizzare i simboli della Basilica nel suo stemma e di fregiarsi dell'appellativo di "Nobile".

Questo non fu l'unico riconoscimento concesso dalla Santa Sede al Palio: nel 1959 il sindaco Tenconi, nella sua veste di Supremo Magistrato, gli otto capitani e le principali cariche del Palio furono ricevuti in Vaticano in udienza privata da Sua Santità Giovanni XXIII. In quell'occasione, nel corso di un incontro con l'allora sindaco della capitale, Urbano Cioccetti, donarono alla città di Roma una riproduzione in bronzo del monumento al Guerriero di Legnano, emblema della città, riproduzione che si trova tuttora nei giardini di Villa Borghese.

Dell'udienza concessa da Papa Giovanni esiste la cronaca dettagliata riportata nel giornalino comunale. L'autore dell'articolo (in "Legnano", 1959, n. 2) sottolineava con emozione la familiarità e l'intimità dell'incontro, che erano riuscite fin da subito ad annullare la comprensibile ansia dei nostri concittadini: il papa li accolse con la semplicità e la bonarietà che hanno reso tanto celebre e amata la sua figura. Intensa e viva è la descrizione che lo scrivente faceva della cerimonia: "*Il sindaco rag. Tenconi portava stretta alla vita la fascia tricolore, ed i capitani indossavano i bianchi mantelli con le insegne di contrada, che tanto li assomigliavano ai Crociati*

dell'ordine equestre del S. Sepolcro. Ugo Morelli, condottiero della contrada S. Erasmo, aveva al petto la Croce di Ariberto da Intimiano in oro, quella stessa Croce che simbolo del Palio e riprodotta in argento, incastonata in un blocco di quarzo lilla venne offerta al Papa, quale omaggio della Città di Legnano...". Il pontefice si intrattenne a lungo col primo cittadino, con cui "...parlò di Legnano, del Carroccio, della Sagra. Che conosceva in ogni suo particolare, anche storico. Si compiacque del patriottismo di Legnano che per una così lunga continuità di anni, ha voluto celebrare, col caratteristico Palio, una Sagra divenuta gloria nazionale e pagina sublime della storia di tutta Italia. Per tutti i componenti la comitiva ebbe parole di compiacimento e di ringraziamento per il dono, benedicendo poi tutti i presenti collettivamente." Parole, quelle di Papa Giovanni, che saranno suonate come musica per chi, come il nostro sindaco, si era battuto con tutte le sue forze per ridare lustro e importanza alla manifestazione!

Nella gestione del Palio Tenconi utilizzò la stessa profonda onestà e correttezza che caratterizzava il suo modo di concepire la gestione della cosa pubblica. Un episodio risalente alla corsa ippica del 1960 appare assolutamente emblematico in tal senso. Lo riportiamo nel racconto fresco e vivo che ne ha fatto il figlio Camillo: "Una cosa legata al palio che ricordo è quella relativa alla corsa del 1960. Io ero capitano della contrada di San Magno, e mio padre Supremo Magistrato, in quanto sindaco. Allora i fantini venivano perlopiù da San Siro e da Asti, e volevano un sacco di quattrini dalle contrade. Così a un certo punto come capitani ci siamo ribellati e abbiamo detto: non è più la contrada che si prende il fantino, ma si fa un montepremi; 100.000 al primo arrivato, 70.000 al secondo, 50.000 al terzo, i fantini che vogliono iscriversi si iscrivono e prima della corsa si fa l'estrazione con l'abbinamento fantino-cavallo. E così è stato organizzato. Arriva la domenica del Palio, si fa la sfilata e arrivati allo stadio ci bloccano al cancello, sotto il sole, senza che nessuno capisca perché. Alla fine un ragazzo di contrada ci informa che i fantini... sono scappati! Hanno fatto una telefonata chiedendo che il montepremi sia triplicato, altrimenti non correranno. Ci fanno entrare, e l'altoparlante annuncia che i capitani sono convocati per una riunione negli spogliatoi sotto la tribuna: lì troviamo mio padre e Pino Mucchetti, presidente del Comitato organizzatore, che ci confermano quello che è successo: i fantini non ci sono più, bisogna trovarne otto nuovi. Anche perché mai mio padre avrebbe ceduto al ricatto. Così ogni contrada si ingegna di cercarli presso le scuderie che avevano fornito i cavalli, e alla fine si riesce a metterne insieme quattro. Intanto la gente fuori era sempre più agitata. Infine, idea geniale, mio padre e Mucchetti dicono: facciamo i primi quattro abbinamenti, mettiamo ai fantini caschi e occhiali e così bardati gli facciamo correre la prima batteria; per la seconda gli facciamo cambiare caschi e casacche e facciamo correre gli stessi. Pronti via, prima batteria: il fantino abbinato con San Magno (che era quello che eravamo riusciti a trovare noi) vince facile. Nella seconda batteria lo stesso fantino viene abbinato con la Flora, lo prendo in disparte e gli dico: adesso tu non parti oppure tieni il cavallo in modo da non vincere. Come non detto: partenza, corsa, questo arriva primo un'altra volta. Altra tragedia: adesso cosa si fa? Per chi corre il fantino? Ed ecco che mio padre dice: tiriamo a sorte. Io mi ribello: ma come, il fantino è di San Magno, io ho accettato di prestarlo alla Flora per risolvere il problema, e adesso dovrei accettare di tirarlo a sorte? Non se ne parla neanche... il capitano della Flora ovviamente appoggia la scelta di mio padre. Niente da fare, papà non cambia idea, si tira a sorte... e esce la Flora. Che naturalmente vincerà la finale!".

Tenconi, con l'idea di dare alla Sagra una degna sede oltre che salvaguardare il patrimonio storico e culturale della città, durante il suo mandato fa anche acquistare dal comune il Castello e i terreni circostanti, che ora sono il Parco Castello, per la cifra di circa trenta milioni di lire.

Anche dopo la fine della sua avventura amministrativa, Tenconi non smise mai di interessarsi al mondo del Palio e alle sue vicende, sia ricoprendo importanti ruoli nell'ambito di esso (fu presidente del Comitato Sagra e Gran Priore della contrada di San Magno), sia seguendone da "tifoso" appassionato le varie edizioni. Nel suo archivio personale interi faldoni raccolgono articoli di stampa, documenti, lettere e testi inerenti ai vari aspetti della manifestazione, catalogati con meticolosità e affetto. Una fonte indubbiamente preziosa per quanti, come lui, si sentono parte viva e "militante" di questa affascinante realtà legnanese.

1. F. Cardini, *La vera storia della Lega Lombarda*, Mondadori 1991.
2. Anacleto Tenconi, *Nascita della Sagra del Carroccio*, in archivio Tenconi.
3. Presso gli archivi della Prefettura di Milano esiste ancora in telegramma inviato dal Duce al Prefetto della città.

Foto: archivio Tenconi.



Seconda metà degli anni '50: cerimonia Sagra del Carroccio.



Seconda metà degli anni '50: il sindaco, al centro con la fascia tricolore, attorniato dai Capitani.



1959: il sindaco e i Capitani incontrano Papa Giovanni XXIII.



Palio 1955, al campo sportivo. Da sinistra: (?), Schiatti, (?), Pensotti, Tenconi, (?), Dott. Contini (veterinario), Crugnola, Dott. Crespi (veterinario). Seminascosto sulla destra Bussi (Presidente Sagra).



Seconda metà anni '50: traslazione della Croce.



16 aprile 1976: cena dell'amicizia a San Magno.

Da sinistra: Tenconi (Gran Priore), Maria Carla Bossi (Castellana), Arcangelo Roveda (Capitano).



1971: Tenconi nominato Gran Priore della contrada San Magno.

A sinistra Roberto Clerici, Maura Grampa Castellana, Norberto Albertalli Capitano.

mecstudio

communication design

idee, grafica, stampa

via Monte Nevoso, 32 > Legnano > Tel. 0331 597362 > info@mecstudio.net > www.mecstudio.net

*Carni Marchiante.
Amore al primo assaggio.*



Cerro Maggiore - Viale Trento e Trieste, 46 - tel. 0331 518470



Sarà un Palio meraviglioso. Ve lo assicuriamo.

Da 15 anni l'agenzia Marco Minesi assicura che il Palio di Legnano continui ad essere la festa più bella della nostra città. Anche quest'anno il Collegio dei Capitani, la Sfilata Storica, la Corsa, i Costumi, l'intera manifestazione del Palio sono protetti da un'attenta e peculiare copertura assicurativa. La festa ora può cominciare.

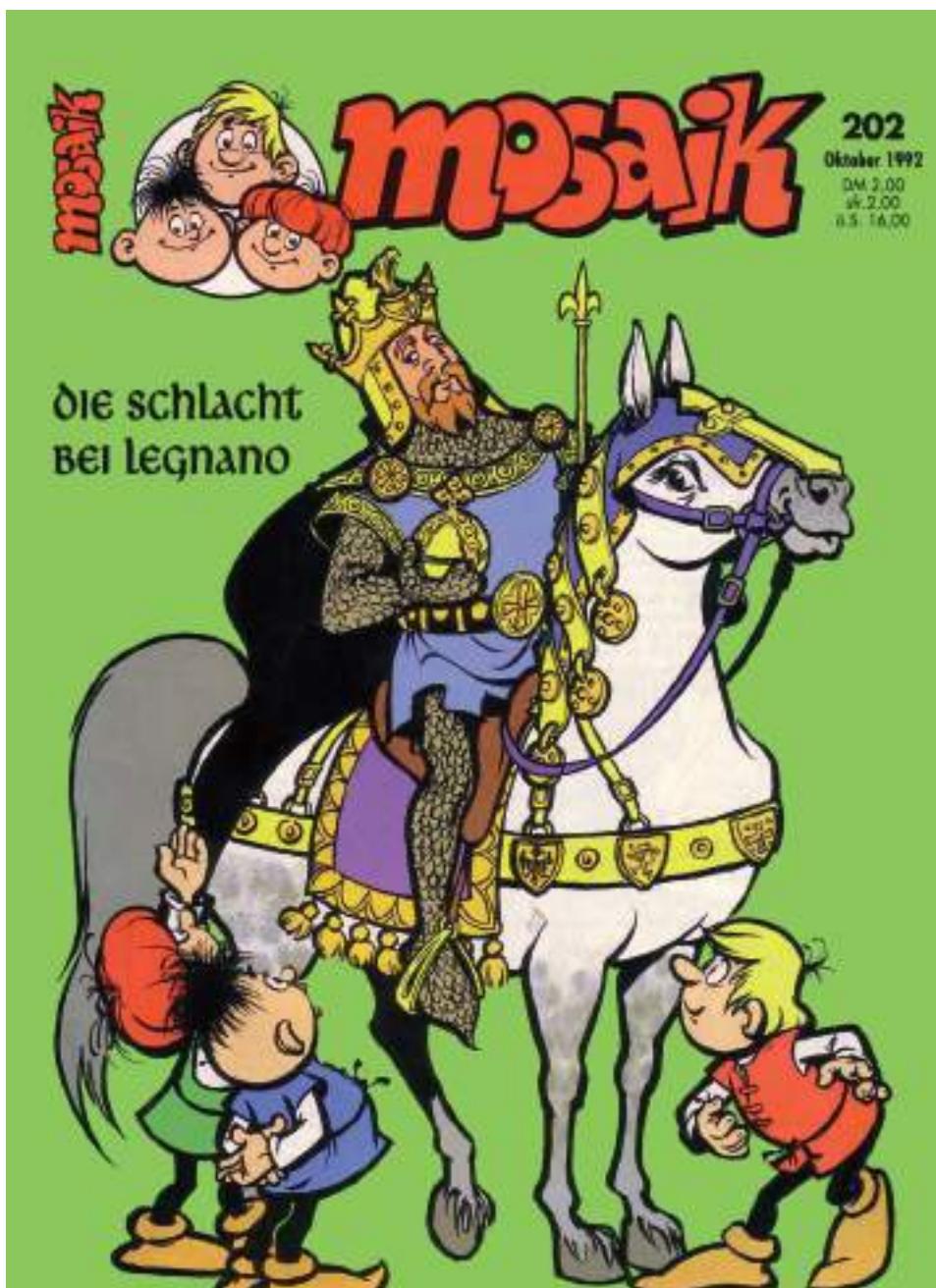


Agenzia Marco Minesi
Legnano - Busto Arsizio - Rho - 0331 476911

Fumetto
LA BATTAGLIA DI LEGNANO
Vista... dall'altra parte

Tra i personaggi più in vista della rivista di fumetti tedesca Mosaik, risalente agli anni Novanta, c'erano gli Abrafaxe, improbabile compagnia di intraprendenti ragazzini sempre alle prese con emozionanti avventure. Ne fanno parte Abrax, Brabax e Califax, e la loro storia, come ben si può vedere dal segno grafico che ci ricorda le pagine del nostro Giornalino, affonda in anni ancor più lontani. Siamo venuti fortunosamente in possesso di una parte del fumetto, pubblicata nell'ottobre del 1992, in cui i nostri, a caccia del libro dei Sette Sigilli, "incappano" proprio nella Battaglia di Legnano,

ovviamente vista dalla parte opposta rispetto alla visuale cui siamo abituati noi italiani, ancor più se legnanesi. La storia si sviluppa in ventiquattro pagine, e noi ve la offriamo - si direbbe in musica - al tempo di quattro quarti nella veste di scherzo o capriccio, fate voi, comunque "andante con brio": ecco le prime cinque tavole, più la copertina che trovate qui sotto. Le altre seguiranno nei prossimi numeri. Non essendo riusciti a risalire all'editore, siamo a disposizione per regolare eventuali diritti.
Un grazie alle ottime traduttrici Sara Castiglioni e Heide Moroni.



LA BATTAGLIA DI LEGNANO



Gli Abrafax e i loro compagni di viaggio sono in cammino verso l'Italia, e tutti per un motivo diverso: il conte Benno e le sue truppe vogliono aiutare l'Imperatore nella sua battaglia contro i nemici italiani, i monaci Ugo e Baldovino vogliono impedire la battaglia e fare cessare diplomaticamente il conflitto. Il cantore, che conosce bene la strada, deve guidarli verso l'Imperatore. Abrafax e Floriberto sperano di mietere allori in questa lotta e Floriano cerca suo padre nell'esercito imperiale, perché, insieme a lui, vuole riconquistare il castello di Wackerstein. Brabax spera di trovare in Italia il Libro dei Sette Sigilli. E Califax? Semplicemente non vuole abbandonare i suoi amici!



Il conte Hetzel, seguace di Enrico il Leone e quindi noto nemico dei fedeli servitori dell'Imperatore, si sbaglia di grosso. Crede di aver spedito all'inferno gli Abrafax, Floriberto e il conte Benno con le sue truppe, ma il suo attentato è fortunatamente fallito. Anche per lui, però, la scalata delle Alpi è stata difficile e piena di

pericoli e solo a stento è riuscito a sfuggire a una morte solitaria, sulle cime delle gelide Alpi. Riuscirà il conte Hetzel a decidersi a continuare la sua ricerca del Libro dei Sette Sigilli?



Il gruppetto ha già superato la parte più pericolosa del viaggio, ma prima di arrivare in fondo li aspetta qualcosa non certo meno pericoloso: una battaglia dell'esercito dell'Imperatore tedesco contro il nemico italiano: l'esercito della Lega Lombarda. A meno che prima della battaglia i due monaci Ugo e Baldovino riescano a convincere l'Imperatore dei vantaggi di una soluzione pacifica. Ma forse solo Brabax sarebbe contento di questa soluzione...

Sulla cima delle Alpi il conte Hetzel è riuscito a scampare alla morte per il rotto della cuffia. Ma dopo una breve sosta lo aspettano nuove difficoltà:

Sono congelato!

Con un colpetto forse mi schiodo!



Lo slancio è così forte che Hetzel si libera in un batter d'occhio e precipita ... purtroppo però nella direzione sbagliata, perché in realtà lui voleva andare in Italia.



Fortunatamente scivola proprio sui sentiero dal quale era arrivato.

Forse non gli resterà altro che tornare sui suoi passi... dopo tutti gli strapazzi non riuscirà certo a risalire in cima.

Nel frattempo gli Abrafax e i loro compagni di viaggio sono arrivati in Italia.





Ci sono tante buone ragioni:
il risparmio delle spese di guerra
è già un guadagno!

E se le città italiane pagano ciò che gli
devono, l'Imperatore diventa ancora
più potente, invece che litigare con
il Papa per la supremazia!



Sarebbero andati avanti ancora un bel po'
a cianciare, ma nel primo villaggio italiano il
conte Benno offre da mangiare a tutti: devono
festeggiare per essere ancora sani e salvi.

E Brabax si è messo il cuore in pace...
il Libro dei Sette Sigilli restava molto lontano.



Torno subito, vado
solo a prendere
dell'altro vino!

L'avevo detto che è
sempre tutta colpa
delle donne!

L'imperatore
aspetta i rinforzi
a Pavia.



STILNOVO

SRL

CLEANING SOLUTION E VENDITA DI PRODOTTI PER L'UFFICIO



La Stilnovo s.r.l. nasce nel 1985 come prosecuzione della PERIN MARIO, società di famiglia nata nel 1959 e che fino agli anni '80 si è occupata dei servizi di pulizia e manutenzione a livello civile e industriale nel centro-nord Italia.

Attualmente la nostra società segue prevalentemente impianti industriali di medie e grosse dimensioni, che necessitano al loro interno di una società affidabile, soprattutto sotto il profilo della sicurezza e della qualità ormai raggiunte da anni.

Seguiamo inoltre tutti i settori e i vari istituti interessati ai nostri servizi quali: banche, scuole, istituti religiosi, studi professionali, case di riposo, ecc.

STILNOVO srl - Via Bainsizza, 18 - Busto Arsizio (VA) Tel. 0331.633287 stilnovo.srl@libero.it

www.stilnovosrl.com

Tradizione e qualità nella stampa

OFFSE

DIGITALE
Tipografia CAREGNATO
CARTOTECNICA

21040 GERENZANO (VA) · VIA XX SETTEMBRE 43

TEL. 029681719 · FAX 0296489929

INFO@TIPOGRAFIACAREGNATO.COM - WWW.TIPOGRAFIACAREGNATO.COM

LEGNANO IMMOBILIARE PRESTIGE

UFFICIO VENDITE:

Via Cesare Battisti, 431 Marnate
Tel. 338.3330377 - 348.1330561



Finiture con esterni in pietra

Assistenza al cliente mirata al soddisfacimento delle richieste tecnico/economiche

UNA SCELTA INTELLIGENTE: ABITARE AL MEGLIO.

COMPRARE UNA CASA IMMERSA NEL VERDE E IDEALE PER LA FAMIGLIA. VICINA A SCUOLE, NEGOZI E SUPERMERCATI, STRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO E OSPEDALI, SERVITA DALLE FERROVIE NORD E DALL'AUTOSTRADA.

RISPARMIANDO ALMENO IL 30% SUL PREZZO D'ACQUISTO E IL 50% SUI COSTI DI GESTIONE POTRAI SCEGLIERE LUMINOSI ED ELEGANTI APPARTAMENTI, CURATI NEI MATERIALI, ECOLOGICI E SICURI

Utilizzo di materiali innovativi e garantiti da istituti di certificazione indipendenti



Intervento realizzato da:
www.gammacostruzioni.net

NUOVA REALIZZAZIONE:

Disponiamo di luminose soluzioni: bilo-trilo e quadrilocali, complete di impianto domotico, riscaldamento a pavimento e raffrescamento, impianto anti intrusione completo. Possibilità di attici mansardati. Le unità al piano terra sono dotate di giardino privato con irrigazione, ai piani superiori ampi terrazzi.

**ANTICIPI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI
ASSISTENZA PER LA RICERCA DEL MUTUO
ASSISTENZA ALLA VENDITA DELLA TUA CASA**



Multiprotezione 5 in viaggio.

Una polizza su misura per te.

5 livelli di protezione, sicurezza e convenienza.

MP5 In Viaggio è la polizza multiprotezione per l'auto e per gli altri veicoli utilizzati nel tempo libero o per la tua attività. Garantita dall'esperienza di un grande gruppo assicurativo come Fondiaria-SAI, di cui Systema (*) fa parte, MP5 si adatta alle tue esigenze tenendo conto delle modalità con cui utilizzi il veicolo.

Vantaggi: infatti con MP5 In Viaggio hai a disposizione 5 livelli di protezione, sicurezza e convenienza. A tua disposizione 5 diverse soluzioni o "pacchetti":

Pacchetto Base: per chi cerca la copertura assicurativa meno impegnativa, per chi abita fuori città o non utilizza frequentemente il proprio mezzo. Indicata per veicoli di non recente immatricolazione o per chi già dispone della copertura furto incendio, offerta dal concessionario.

Pacchetto Essenziale: indicata per veicoli recenti o per nuovi acquisti: per chi cerca una copertura più estesa e intende fare un uso intensivo del proprio mezzo di trasporto.

Pacchetto Professionale: indispensabile per chi lavora con l'auto: ideale per un utilizzo intensivo del veicolo, è una polizza particolarmente indicata per l'uso nei grandi centri urbani.

Pacchetto Totale: per chi possiede un veicolo di valore e ne fa un uso superiore alla media. è la polizza studiata per offrire il massimo della tranquillità, in quanto garantisce la più ampia delle coperture assicurative.

Pacchetto Personale: per chi vuole una copertura personalizzata, ad hoc. Perfetta per soddisfare le esigenze più specifiche. Offre, infatti, la possibilità di comporre liberamente le garanzie previste dagli altri pacchetti, per creare una polizza davvero su misura.

Per saperne di più, recati presso la una filiale Banca di Legnano e chiedi un preventivo gratuito.



BANCA DI LEGNANO

radici antiche, moderne visioni

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione della Polizza MP5 In Viaggio, leggere attentamente la Nota Informativa e le Condizioni Contrattuali disponibili presso le filiali della Banca di Legnano (D. Lgs. 209/2005). (*) Systema Compagnia di Assicurazioni S.p.A. - Sede Sociale Via Senigallia, 18/2 - 20161 Milano